

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-10-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	04/10/2019	18	Una vita sensata <i>Rita Bartolomei</i>	3
FOGLIO	04/10/2019	8	Camminando sulla faglia <i>Redazione</i>	4
INTERNAZIONALE	03/10/2019	108	Gravi alluvioni in India <i>Redazione</i>	5
INTERNAZIONALE	03/10/2019	112	Perché gli investitori devono studiare il clima <i>Gillian Tett</i>	6
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/10/2019	1	Civate (LC), trovato morto 75enne disperso nella zona del Corno Birone <i>Redazione</i>	8
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/10/2019	1	Rifiuti, Costa su End of Waste: "Vicini a soluzione" <i>Redazione</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/10/2019	1	Maltempo, disagi alla circolazione dei treni in Emilia Romagna <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/10/2019	1	Tempesta Vaia, il ringraziamento alle squadre prociv di Firenze <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	03/10/2019	1	Maltempo Friuli: acqua non potabile in alcuni comuni del pordenonese <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	03/10/2019	1	Maltempo Trieste: Risiera di San Sabba chiusa fino al 7 ottobre <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	03/10/2019	1	Animali: nate le prime tartarughine a Pesaro. La mareggiata ha distrutto il nido, ma sono in salvo <i>Redazione</i>	14
ansa.it	03/10/2019	1	Maltempo: acqua non potabile in alcuni comuni pordenonese - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	15
ansa.it	03/10/2019	1	Nate prime tartarughine a Pesaro - Marche <i>Redazione Ansa</i>	16
ansa.it	03/10/2019	1	Anziani vanno a funghi e scompaiono - Campania <i>Redazione Ansa</i>	17
blitzquotidiano.it	03/10/2019	1	Siracusa, fulmine danneggia impianto di San Nicola: ridotta l'erogazione idrica <i>Redazione</i>	18
blitzquotidiano.it	03/10/2019	1	Previsioni meteo, crollo termico in arrivo: venti di bora e temperature giù anche di 10 gradi <i>Redazione</i>	19
blitzquotidiano.it	03/10/2019	1	Tolentino, tentato omicidio nel villaggio container: 58enne accoltella rivale in amore <i>Redazione</i>	20
espresso.repubblica.it	03/10/2019	1	Cosa sta succedendo a un anno dal ciclone che ha distrutto la foresta delle Dolomiti <i>Redazione</i>	21
ilmattino.it	03/10/2019	1	Ischia, 1200 barattoli con gasolio in mare: Rischio emergenza <i>Redazione</i>	24
ilmattino.it	03/10/2019	1	Ischia, barattoli con gasolio in mare: Nessuna emergenza, già rimossi <i>Redazione</i>	25
ilmattino.it	03/10/2019	1	Due anziani sorpresi dalla bufera mentre cercano funghi: scomparsi <i>Redazione</i>	26
ilmattino.it	03/10/2019	1	Uragano Lorenzo: piogge e aria fredda <i>Redazione</i>	27
liberoquotidiano.it	03/10/2019	1	Siracusa: dissesto idrogeologico, interventi nel centro storico di Carlentini <i>Redazione</i>	28
quotidiano.net	03/10/2019	1	Previsioni meteo, nuovi temporali nel weekend: ecco dove - Meteo <i>Quotidianonet</i>	29
formiche.net	03/10/2019	1	Tutela, zero sprechi e riuso. Le parole chiave al Forum sull'acqua <i>Redazione</i>	30
huffingtonpost.it	30/09/2019	1	La prevenzione sismica è questione di cultura. Ne "vale" la pena <i>Redazione</i>	31
ilgiornale.it	03/10/2019	1	Comisso, una Fiume in piena che torna alla propria sorgente <i>Redazione</i>	36
ilgiornale.it	03/10/2019	1	A Lampedusa si commemora il naufragio del 3 ottobre 2013 <i>Redazione</i>	38
ilmessaggero.it	03/10/2019	1	L'Aquila, palazzi del centro più sicuri dopo i lavori: il punto dell'Usra <i>Redazione</i>	39
ilmessaggero.it	03/10/2019	1	Sabrina, la maestra che racconta il terremoto: con i miei bambini faccio rinascere Camerino <i>Redazione</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-10-2019

ilmessaggero.it	03/10/2019	1	Pioggia, vento, freddo, neve sul MontefeltroE l'irruzione artica non è finita: le previsioni <i>Redazione</i>	42
ilsecoloxix.it	03/10/2019	1	Savona, tutto pronto per il 22esimo raduno degli alpini - savona <i>Redazione</i>	43
ilsecoloxix.it	02/10/2019	1	Pronto il primo scalmatore del Fereggiano: domerà il torrente killer - genova <i>Redazione</i>	44
rainews.it	03/10/2019	1	Legge di stabilità, rush finale in Senato. Ultime modifiche su fondi pensione e Irap <i>Redazione</i>	45
vigilfuoco.it	04/10/2019	1	Ondata di maltempo sull'Italia centro-settentrionale <i>Redazione</i>	46
dire.it	03/10/2019	1	Vento fino a 90 chilometri orari e pioggia, danni in Romagna <i>Redazione</i>	47

Una vita sensata

[Rita Bartolomei]

UNA VITA SENSATA DIVORARE con le mani, venderci il tempo di pensare di guardarsi attorno. Se uperiamo la paura di restare indietro, conquistiamo una tregua rigenerante per la nostra macchina, il cervello bombardato da miliardi di informazioni ogni secondo. Con queste convinzioni possiamo costruire una casa sostenibile ma prima ancora una vita sensata. Meno cose, più pensiero. Tutto ciò che è squisito matura lentamente, chiamando in aiuto Schopenhauer. Giornata della lentezza e del saper fare: così pochi giorni fa hanno intitolato la domenica dedicata ai borghi. Una parola che da sola vuoi dire mille cose: cura. passione, pazienza, identità. Un inno alla bellezza, dal Piemonte alla Sicilia. Più forte di tutte le tragedie. Che mistero. Siete mai stati nelle terre del sisma 2016? Sì, è vero, troverete ancora le macerie. E borghi fantasma, silenzio dove c'era vita. Ma insieme sarete conquistati da un tesoro. Bellezza del paesaggio, sapori indimenticabili. L'idea - necessaria che la tenacia di chi è rimasto riuscirà a costruire qualcosa migliore di prima. In quei posti lì ci arrivi di corsa ma poi sei costretto a fermarti, a cambiare ritmo. Da Saletta di Amatrice a Pretare, il borgo delle fate sui monti Sibillini. A Castelluccio di Norcia, sempre zona rossa. Le macerie non spariscono ma in ogni stagione la piana delle lenticchie ti ruba il cuore. -tit_org-

Camminando sulla faglia

[Redazione]

performance "Sono partito il 24 agosto da Venezia, e domani (ieri per chi legge) arriverò all'Aquila". Ottocento chilometri in quaranta giorni a piedi, è la performance "Senza titolo" (Gloria) di Giorgio Andreotta Calò. A piedi e in solitaria - lungo l'Italia, da Venezia passando per Amatrice, camminando sulla faglia, l'artista quarantenne veneziano già al Padiglione italiano della Biennale del 2017 realizza uno strano pellegrinaggio laico-orografico: "Il 24 agosto 2016 ero a Venezia a lavorare al padiglione italiano della Biennale. Col mio gruppo stavamo lavorando a ponteggi fatti coi tubi Innocenti, che normalmente vengono usati per puntellare le strutture dei terremoti. Decidemmo di andare dunque all'Aquila; c'erano ancora i campi della Protezione civile, parte della città era off limits, era abbastanza scioccante", dice al Foglio. "Ma poi scoppiò il terremoto di Amatrice. Così proseguimmo fino a lì. Eravamo in camper, questo ci permise di essere confusi con gli sfollati ed entrammo proprio nella città, di cui restava un orizzonte discontinuo, tra le case rimaste in piedi e quelle sciolte come dei semifreddi. Un'immagine e una visione che rimane impressa - ci si ripensa e ci si ritorna più volte con la mente". "Così a novembre 2017, quando ricevetti una telefonata da Roma per presentare una proposta per la regione Lazio collocando una scultura all'interno della rete di cammini della spiritualità, pensai che l'unico progetto che rispondeva a quello che volevo fare era tornare ad Amatrice". La performance rientra nel progetto "Meridiani", curato da Raffaella Frascarelli, per la valorizzazione della Francigena che vede anche opere di Francesca Arena e Chiara Camoni. "Son partito da Venezia, sceso per il delta del Po fino a Bologna, poi Ferrara, poi la dorsale appenninica con l'appennino tosco-emiliano, un pezzo del sentiero Italia dove le faglie si strofinano tra loro, fino a Fabriano, che anche è stata colpita nel 1997, poi Norcia, e adesso fino ad Amatrice, fino all'Aquila" dice Andreotta Calò. "Devo fare gli ultimi trenta chilometri, oggi ho fatto la Salaria". Dorme soprattutto in tenda, si porta poche cose, "un bagaglio che ho studiato in tanti anni di cammini, niente computer, un quaderno per tenere un diario, un telefono per scattare le foto che diventeranno forse un'opera ("ma non c'è bisogno di testimoniare quello che ho visto, ho tutto in testa)". "Il mio percorso segue la faglia Gloria, si inserisce all'interno di una cesura, un solco che congiunge e attraversa la penisola italiana - si immette in un'autostrada naturale e sotterranea; invisibile e profonda. Una condizione naturale che ha condizionato il temperamento e la cultura italiana, la sua emotività e i suoi conflitti". Anche le cartine geografiche sono fisiche, all'antica, perché anche Google Maps dopo un po' si scarica.

lerrazzo: -tit_org-

Radar

Gravi alluvioni in India

[Redazione]

Alluvioni Almeno 139 persone sono morte nelle alluvioni causate dalle forti piogge monsoniche che hanno colpito il nord dell'India (57 nell'Uttar Pradesh e 28 nel Bihar). Terremoti Un sisma di magnitudo 6,5 sulla scala Richter ha colpito le isole indonesiane Molucche, causando la morte di almeno 30 persone. Altre scosse sono state registrate a Istanbul, Turchia (5,7), e nel centrosud del Cile (6,8). Epidemie Otto persone sono morte nell'epidemia di colera che ha colpito gli stati del Nilo Azzurro e del Sennar, nel sudest del Sudan. I contagi sono stati 184. L'Organizzazione mondiale della sanità ha avviato una campagna di vaccinazione contro il morbillo per 800 mila bambini nella Repubblica Democratica del Congo. Dall'inizio dell'anno la malattia ha ucciso più di 3.500 persone nel paese. Cicloni L'uragano Lorenzo ha causato il naufragio nell'oceano Atlantico di un rimorchiatore con 14 marinai a bordo. Tre sono sopravvissuti, quattro sono morti e sette risultano dispersi. Vulcani Il vulcano Ulawun, in Papua Nuova Guinea, è entrato in eruzione per la seconda volta in tre mesi. È considerato uno dei vulcani più pericolosi del mondo. Alberi Più del 40 per cento delle specie di alberi presenti in Europa è a rischio d'estinzione a causa dell'urbanizzazione e della diffusione delle specie invasive. Lo ha rivelato l'Unione internazionale per la conservazione della natura. Elefanti Sette elefanti sono morti, probabilmente per avvelenamento, in una riserva nel centro dello Sri Lanka. Iceberg Un iceberg di 1.582 chilometri quadrati si è staccato dalla piattaforma di ghiaccio Amery, in Antartide. -tit_org-

Perché gli investitori devono studiare il clima

Gillian Tett, *Financial Times*, Regno Unito

[Gillian Tett]

Gillian Tett, *Financial Times*, Regno Unito Il riscaldamento globale potrebbe sconvolgere nuovamente il mercato dei mutui delle case, creando uno scenario simile a quello che ha preceduto la crisi del 2008. Ieri la giovane attivista Greta Thunberg ha lanciato dall'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York un appello accorato per un'azione urgente sul cambiamento climatico. Nel caso avessero bisogno di un altro incentivo a darsi da fare, gli investitori farebbero bene a leggere l'ultimo rapporto dei Principles for Responsible Investment (PRI), un progetto promosso dall'Onu, che avverte: "I mercati finanziari non hanno ancora valutato adeguatamente i probabili costi delle risposte politiche di breve termine contro il cambiamento climatico". Secondo il PRI, che riunisce circa cinquecento gestori di fondi, sui mercati si registrerà "entro il 2025 una reazione forte, improvvisa e disordinata a causa del ritardo" nel contrastare l'emergenza climatica. Cioè ci sarà uno shock finanziario. Il consulente della McKinsey Dickon Pinner fa due esempi: nelle regioni costiere degli Stati Uniti, come la Florida, potrebbero esserci dei bruschi ribassi dei prezzi delle proprietà immobiliari, con effetti sui prestatori, gli assicuratori e i proprietari. Lo stesso potrebbe succedere in paesi come la Spagna, la Francia, la Grecia e l'Italia, dove si prevede un forte aumento della siccità. La Jupiter, una società di consulenza specializzata nei cambiamenti climatici, ha elaborato un modello a partire da centomila mutui di case nel sud della Florida, basato sull'esposizione di una banca reale. La Jupiter prevede che nei prossimi vent'anni le perdite di banche e compagnie assicurative triplicheranno a causa dei danni causati dalle inondazioni. Questo dipenderà in parte dalla maggiore frequenza con cui si verificano eventi atmosferici estremi, come gli uragani. Tuttavia le perdite saranno legate soprattutto all'aumento del rischio cronico, come le alluvioni con acque alte meno di trenta centimetri, che colpiranno una quantità maggiore di case ogni due o tre anni. Tutto questo avrà ripercussioni sui gruppi assicurativi ed effetti devastanti sui proprietari di case: una famiglia statunitense generalmente stipula mutui della durata di trent'anni per comprare una casa, ma il premio dell'assicurazione viene ricalcolato ogni anno. In definitiva si potrebbe innescare una serie d'insolvenze con effetti negativi sia sui prestatori sia su chi ha contratto un mutuo. "Nel giro di dieci o vent'anni potremmo avere delle perdite dovute all'insolvenza dei mutui paragonabili a quelle della crisi dei mutui subprime del 2007", afferma Hans Helbekkmo della McKinsey. Asimmetria delle informazioni È sconvolgente la noncuranza con cui molti investitori e politici affrontano questi rischi. Oggi il settore finanziario e i circoli del potere ripetono gli stessi schemi che hanno impedito alla maggior parte degli investitori di comprendere a pieno i pericoli dei mutui subprime più di dieci anni fa. La maggioranza degli investitori ordinari non è consapevole di tutte le implicazioni, perché la scienza del clima è molto complessa, così come lo erano i derivati sui mutui. Perfino i gestori di fondi faticano a capire le probabilità nelle previsioni delle assicurazioni. Il risultato è una forte asimmetria nel livello d'informazione delle varie parti. Come se non bastasse, la struttura a compartimenti di molti enti governativi e istituzioni finanziarie impedisce una pianificazione razionale. E il fatto che abbiamo a che fare con un problema di lungo periodo spinge alcuni investitori a dare per scontato che organizzazioni come la Fema, l'ente federale per la gestione delle emergenze negli Stati Uniti, saranno in grado di creare una rete di sicurezza. Questa supposizione è probabilmente sbagliata, come lo era la convinzione diffusa prima della crisi del 2008 che le istituzioni federali statunitensi avrebbero protetto i mercati dei mutui dagli sbalzi imprevedibili. Come andrà a finire? Sarebbe bello pensare che il lavoro del PRI e di altri spingerà investitori, assicuratori e banche ad agire tempestivamente per garantire un adeguamento dei prezzi senza scossoni. Sarebbe ancora più bello se i governi prestassero attenzione all'appello di Thunberg e affrontassero la questione dei cambiamenti climatici, oltre a essere più sinceri con gli elettori su cosa ci attende in futuro. Ma non ci scommetterei. La storia dimostra che asimmetrie estreme nell'accesso ad alcune informazioni creano shock finanziario. È successo con i mutui subprime. È difficile

credere che nel caso del cambiamento climatico le cose andranno diversamente, è -tit_org-

Civate (LC), trovato morto 75enne disperso nella zona del Corno Birone

[Redazione]

Giovedì 3 Ottobre 2019, 09:08 L'uomo era uscito ieri pomeriggio, mercoledì 2 ottobre 2019, verso le 13:00, per un'escursione. Il mancato rientro per ora di cena ha fatto scattare l'allarme. Individuato in tarda serata e recuperato, senza vita, il corpo di un uomo di 75 anni di Merone (CO), E.B. le iniziali. Era uscito ieri pomeriggio, mercoledì 2 ottobre 2019, verso le 13:00, per un'escursione. Il mancato rientro per ora di cena ha fatto scattare l'allarme. Alle 19:00 è stato allertato il Soccorso alpino, stazione del Triangolo Lariano della XIX Delegazione Cnsas. Le squadre lo hanno rintracciato nella zona del Corno Birone, lungo il sentiero verso il Monte Rai. Sul posto elicottero di Como, abilitato per il volo notturno. Il medico ha constatato la morte. I tecnici hanno provveduto a imbavillarlo e il recupero è stato particolarmente complesso, perché si trovava in una zona impervia. Inoltre il buio rende sempre più lunghe e difficili le operazioni. I soccorritori, 15 in totale, lo hanno imbavillato, poi con una serie di salite in contrappeso e calate con barella portantina hanno recuperato la salma. L'uomo, che era uscito da solo, conosceva molto bene il posto; in corso di accertamento la ricostruzione della dinamica dell'accaduto. intervento è terminato all'una e mezza. red/mn (fonte: Cnsas Lombardia)

Rifiuti, Costa su End of Waste: "Vicini a soluzione"

[Redazione]

Giovedì 3 Ottobre 2019, 12:29 Due mesi fa il mondo imprenditoriale e associativo si era appellato al governo per chiedere di sbloccare le operazioni di riciclo dei rifiuti in Italia "Siamo vicinissimi a un buon accordo" sull'End of Waste. Così Sergio Costa, ministro dell'Ambiente, a margine di un convegno. Due mesi fa il mondo imprenditoriale e associativo si era appellato al governo per chiedere di sbloccare le operazioni di riciclo dei rifiuti in Italia ferme a causa dell'assenza di una disciplina sull'End of Waste. "Come è noto la raccolta differenziata è una precondizione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato", spiegavano i firmatari dell'appello. Ora, Costa spiega che si tratta di "un accordo da arco costituzionale perché era richiesto anche dalla precedente compagine di governo, da chi governava insieme a M5S, quindi anche dall'attuale opposizione". E allora "maggioranza e opposizione saranno sicuramente d'accordo - valuta il ministro - e mi aspetto un voto unanime". "Se le norme andranno nel DL salva imprese va benissimo. Basta che si finisca il più presto possibile. Dobbiamo fare in fretta". [red/mn](#) (fonte: Dire)

Maltempo, disagi alla circolazione dei treni in Emilia Romagna

[Redazione]

Giovedì 3 Ottobre 2019, 11:27 Diversi i treni soppressi a causa del maltempo che si è abbattuto nella notte sulla regione. A causa del maltempo della scorsa notte e dei rami caduti sulla linea elettrica si sono verificati disagi alla rete ferroviaria in Emilia-Romagna. Sulla Modena-Sassuolo, tratta tra Formigine e Modena, sono stati soppressi due treni ed è stata interrotta la circolazione sull'intera linea per un principio d'incendio che ha determinato la disalimentazione della corrente e l'intervento dei Vigili del Fuoco. Il servizio, fino alle ore 9, spiega Tper, è stato garantito, seppur con ragionevole ritardo, con quattro bus sostitutivi. La circolazione ferroviaria è stata riattivata alle 8.41. Disagi anche tra Ferrara e Portomaggiore e sulla Ferrara-Ravenna-Rimini-Pesaro, con soppressioni di tre treni Tper, e ritardi fino a 60 minuti e sulla ferrovia Bologna-Portomaggiore, con soppressione di due treni e ritardi fino a 30 minuti. Infine, alcuni problemi ai passaggi a livello, hanno causato ritardi fino a 90 minuti sulla linea Ferrara-Codigoro. red/mn (fonte: Dire)

Tempesta Vaia, il ringraziamento alle squadre prociv di Firenze

[Redazione]

Giovedì 3 Ottobre 2019, 16:03 In Comune un'iniziativa per celebrare l'impegno di chi intervenì nel bellunese in quei giorni drammatici. A quasi un anno dalla devastazione causata nel bellunese dal passaggio della tempesta Vaia, ieri a Palazzo Vecchio, a Firenze, le squadre della protezione civile del Comune di Firenze e della Città metropolitana sono state accolte e celebrate per l'impegno in quei giorni drammatici. In sala Arme erano presenti la vicesindaca Cristina Giachi, assessora alla partecipazione e cittadinanza attiva Alessia Bettini e la sindaca di Auronzo di Cadore Tatiana Pais Becher. Le squadre di Firenze intervennero nell'Unione Montana Centro Cadore, composta dai comuni di Auronzo di Cadore, Lozzo di Cadore, Vigo di Cadore, Lorenzago di Cadore, Domegge di Cadore, Calalzo di Cadore, Pieve di Cadore, Perarolo di Cadore. Gli esperti del nucleo operativo furono impegnati nel censimento e nella valutazione dei danni, prevalentemente frane e cadute di alberi, causati dall'ondata di maltempo. red/mn (fonte: Repubblica Firenze)

Maltempo Friuli: acqua non potabile in alcuni comuni del pordenonese

[Redazione]

A seguito dell'ondata di Maltempo di ieri la captazione dell'acquedotto Destra Tagliamento, sul torrente Comugna a VitoAsio (Pordenone), sta derivando quantitativi di acqua insufficienti a garantire il fabbisogno idrico. Lo annuncia HydroGea, municipalizzata che gestisce il servizio idrico in diversi comuni della provincia di Pordenone, sottolineando che per limitare al massimo possibili interruzioni di fornitura idrica l'acqua erogata in rete potrà avere le caratteristiche dell'acqua grezza, non potabile causa torbidità. Si raccomanda di non utilizzarla per uso alimentare. Sarà cura di HydroGea spa si legge in una nota garantire il monitoraggio costante della situazione e attivare all'occorrenza un servizio sostitutivo, localizzando per ciascun Comune alcuni punti di approvvigionamento di acqua potabile tramite cisterne in acciaio inox. Le zone interessate sono Arba, Castelnovo, Cavasso, Fanna, Forgaria, Pinzano, Sequals, Travesio, VitoAsio e Vivaro. Non si segnalano particolari disagi alla popolazione, ma ieri sera la Roncadin, azienda che produce pizze surgelate, ha dovuto in maniera cautelativa sospendere la produzione. E' stato evitato il collasso idrico afferma il presidente di HydroGea, Giovanni De Lorenzi la continuità dell'acqua viene assicurata e gli interventi garantiscono l'erogazione. Resta ancora sospeso il problema alla torbidità, che dovrebbe risolversi attraverso una pulizia autonoma in poche ore.

Maltempo Trieste: Risiera di San Sabba chiusa fino al 7 ottobre

[Redazione]

Resterà chiuso fino al 7 ottobre compreso il Civico Museo della Risiera di San Sabba, le cui visite sono state sospese ieri a causa del maltempo. Lo afferma il Comune di Trieste in una nota. Ieri all'interno del Monumento nazionale, unica testimonianza di campo di concentramento nazista in Italia con forno crematorio, si erano verificati allagamenti a causa delle forti piogge cadute in città. Per consentire le operazioni di pulizia e messa in sicurezza, il Museo spiega il Comune rimarrà quindi chiuso al pubblico fino a lunedì.

Animali: nate le prime tartarughine a Pesaro. La mareggiata ha distrutto il nido, ma sono in salvo

Sono nate le prime tartarughine di Luciana, la Caretta caretta approdata sulla spiaggia di Pesaro

[Redazione]

Sono nate le prime tartarughine di Luciana, la Caretta caretta approdata sulla spiaggia di Pesaro e chiamata così in onore di Luciano Pavarotti, a cui è intitolato il lungomare vicino. Oggi lo staff della Fondazione Cetacea con il presidente Sauro Pari ha constatato la necessità di intervenire a causa del maltempo che imperversava su Baia Flaminia e di una mareggiata che aveva invaso il nido. I veterinari raccontano sulla sua pagina Facebook il sindaco Matteo Ricci, che si trova a Roma sono riusciti a salvare 25-30 tartarughine formate e pronte a uscire, oltre ad altre che erano ancora attaccate al sacco vitellino o che non erano schiuse completamente. Si contano una settantina di uova. Sia le tartarughe nate che le nasciture sono state portate al caldo in una clinica veterinaria. Ottima notizia per la città' commenta il sindaco, che posta il video e annuncia altri aggiornamenti sul tema nelle prossime ore.

Maltempo: acqua non potabile in alcuni comuni pordenonese - Friuli V. G.

A seguito dell'ondata di maltempo di ieri la captazione dell'acquedotto Destra Tagliamento, sultorrente Comugna a Vito d'Asio (Pordenone), sta derivando quantitativi d'acqua insufficienti a garantire il fabbisogno idrico. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PORDENONE, 3 OTT - A seguito dell'ondata di maltempodi ieri la captazione dell'acquedotto Destra Tagliamento, sultorrente Comugna a Vito d'Asio (Pordenone), sta derivandoquantitativi d'acqua insufficienti a garantire il fabbisognoidrico. Lo annuncia HydroGea, municipalizzata che gestisce ilservizio idrico in diversi comuni della provincia di Pordenone,sottolineando che per "limitare al massimo possibiliinterruzioni di fornitura idrica l'acqua erogata in rete potràavere le caratteristiche dell'acqua 'grezza', non potabile causatorbidità. Si raccomanda di non utilizzarla per uso alimentare". "Sarà cura di HydroGea spa - si legge in una nota - garantireil monitoraggio costante della situazione e attivareall'occorrenza un servizio sostitutivo, localizzando per ciascunComune alcuni punti di approvvigionamento di acqua potabiletramite cisterne in acciaio inox". Le zone interessate sonoArba, Castelnovo, Cavasso, Fanna, Forgaria, Pinzano, Sequals,Travesio, Vito d'Asio e Vivaro. (ANSA).

Nate prime tartarughine a Pesaro - Marche

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PESARO, 3 OTT - Sono nate le prime tartarughine di Luciana, la Caretta caretta approdata sulla spiaggia di Pesaro e chiamata così in onore di Luciano Pavarotti, a cui è intitolato il lungomare vicino. Oggi lo staff della Fondazione Cetacea con il presidente Sauro Pari ha constatato la necessità di intervenire a causa del maltempo che imperversava su Baia Flaminia e di una mareggiata che aveva invaso il nido. "I veterinari - racconta sulla sua pagina Facebook il sindaco Matteo Ricci, che si trova a Roma - sono riusciti a salvare 25-30 tartarughine formate e pronte a uscire, oltre ad altre che erano ancora attaccate al sacco vitellino o che non erano schiuse completamente. Si contano una settantina di uova. Sia le tartarughe nate che le nasciture sono state portate al caldo" in una clinica veterinaria. "Ottima notizia per la città" commenta il sindaco, che posta il video e annuncia altri aggiornamenti sul tema nelle prossime ore.

Anziani vanno a funghi e scompaiono - Campania

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CASERTA, 3 OTT - I carabinieri di Piedimonte Matese(Caserta) hanno attivato le ricerche di due anziani, il 73enne Antonio Caimano e il 65enne Giuseppe Scialdone, la cui scomparsa è stata denunciata ieri sera dal familiare di uno dei due. I due anziani erano usciti ieri mattina a bordo di una Fiat Sedici per recarsi in una zona di montagna per la raccolta di funghi. I carabinieri stanno effettuando le ricerche con i vigili del fuoco, gli uomini del soccorso alpino e squadre di cacciatori. I cellulari dei due anziani non sono al momento raggiungibili.

Siracusa, fulmine danneggia impianto di San Nicola: ridotta l'erogazione idrica

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 3 Ottobre 2019 10:09 | Ultimo aggiornamento: 3 Ottobre 2019 10:09[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Fulmini, AnsaUna tempesta di fulmini (fotoarchivio Ansa)ROMA Nella notte tra mercoledì e giovedì 3 ottobre un fulmine ha danneggiato, a Siracusa, gli impianti di emungimento e pompaggio di San Nicola della SIAM, che approvvigiona i due serbatoi di Bufalaro alto e basso. Avviate alcune verifiche da parte dei tecnici, ma l'impianto risulta attualmente funzionante al 50% della sua potenzialità. Il fulmine, infatti, ha provocato un guasto a uno dei due trasformatori di media tensione e a perdite sulle condotte di adduzione al serbatoio di Teracati. I lavori di riparazione sono iniziati nella prima mattinata, ma problemi di riduzione della pressione idrica o carenza idrica, fanno sapere i tecnici, si potrebbero verificare durante l'intera giornata di oggi, 3 ottobre, soprattutto nella zona alta e medio alta della città, e quindi Pizzuta, Scala Greca, Santa Panagia, Bosco Minniti, Antonello da Messina, Epipoli, Necropoli Grotticelle, Tica, Tisia, Zecchino, Filisto, Tunisi e limitrofe oltre a Grottasanta, Mazzarrona e alla frazione di Belvedere.[INS::INS]Il comunicato di Siam: Siam comunica che durante il maltempo di questa notte un fulmine ha danneggiato gli impianti di emungimento e pompaggio di San Nicola, che approvvigiona i due serbatoi di Bufalaro alto e basso. Al momento sono in corso alcune verifiche da parte dei tecnici, ma l'impianto risulta attualmente funzionante al 50% della sua potenzialità a causa di un guasto a uno dei due trasformatori di media tensione e a perdite sulle condotte di adduzione al serbatoio di Teracati. I lavori di riparazione sono iniziati nella prima mattinata, ma problemi di riduzione della pressione idrica o carenza idrica durante l'intera giornata di oggi, 3 ottobre, possono quindi verificarsi nella zona alta e medio alta della città, e quindi Pizzuta, Scala Greca, Santa Panagia, Bosco Minniti, Antonello da Messina, Epipoli, Necropoli Grotticelle, Tica, Tisia, Zecchino, Filisto, Tunisi e limitrofe oltre a Grottasanta, Mazzarrona e alla frazione di Belvedere. Fonte: Agi.[INS::INS]

Previsioni meteo, crollo termico in arrivo: venti di bora e temperature giù anche di 10 gradi

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 3 Ottobre 2019 11:11 | Ultimo aggiornamento: 3 Ottobre 2019 11:11[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Venti di bora(Foto archivio Ansa)ROMA Estate addio. Le temperature a dir poco miti di questi ultimi giorni acavallo tra settembre e ottobre stanno per lasciare il posto a venti forti,temporali e crollo termico, con le temperature in calo anche di 10 gradi. E lo scenario disegnato dagli esperti del sito ilmeteo.it, che segnalano comeun nucleo di aria fredda stia attraversandoltalia, sferzata da venti di bora.[INS::INS] Dopo aver colpito duramente il Veneto spiegano i meteorologi i temporaliaccompagnati da locali grandinate ora si stanno portando verso la Romagna e leMarche: raffiche di vento fino a 80 chilometri orari, temporali e grandinate nelle prossime ore colpiranno Marche, Abruzzo e infine il Molise. Altritemporali o piogge saranno possibili anche sul Lazio, fino a Roma, e su granparte del sud peninsulare.In rapido calo le temperature, con massime fino a 10 gradi in meno rispetto aigorni scorsi.In serata la bora raggiungerà anche la Puglia e la Calabria, con venti forti e precipitazioni che interesseranno anche la Sicilia settentrionale e la bassaCampania. Nel frattempo il tempo sarà già migliorato al centro-nord anche se letemperature scenderanno ulteriormente su gran parte delle città come ad esempioMilano, Torino, Bologna, Firenze e Roma. Danni del maltempo in Emilia RomagnaIntanto il maltempo ha provocato disagi sulla rete ferroviaria inEmilia-Romagna a causa e dei rami caduti sulla linea elettrica. SullaModena-Sassuolo, tratta tra Formigine e Modena, sono stati soppressi due trenied è stata interrotta la circolazione sull'intera linea per un principiodi incendio che ha determinato la disalimentazione della corrente einterventodei Vigili del Fuoco.Il servizio, fino alle ore 9, è stato garantito, seppur con ragionevoleritardo, con quattro bus sostitutivi. La circolazione ferroviaria è stata riattivata alle 8:41 con i treni 90108 da Formigine verso Modena e con il 90111da Formigine a Sassuolo. Il treno 90113 è stato sostituito con un bussull'intera tratta.Disagi anche tra Ferrara e Portomaggiore e sulla Ferrara-Ravenna-Rimini-Pesaro,con soppressioni di tre treni Tper, e ritardi fino a 60 minuti e sulla ferroviaBologna-Portomaggiore, con soppressione di due treni e ritardi fino a 30minuti. Infine, alcuni problemi ai passaggi a livello, hanno causato ritardifino a 90 minuti sulla linea Ferrara-Codigoro. (Fonti: Agi, meteo.it, Ansa)[INS::INS]

Tolentino, tentato omicidio nel villaggio container: 58enne accoltella rivale in amore

[Redazione]

di Daniela LauriaPubblicato il 3 Ottobre 2019 11:54 | Ultimo aggiornamento: 3 Ottobre 2019 11:54[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Tolentino, tentato omicidio nel villaggio container: 58enne accoltella rivale in amoreIl villaggio container di Tolentino, teatro del tentato omicidio (Foto archivioAnsa)ROMA In preda alla gelosia ha afferrato un grosso coltello da cucina e ha accoltellato il suo rivale in amore. Accade a Tolentino, nel villaggio dei container allestiti per dare alloggio a chi ha perso la casa nel sisma che ha colpito il Centro Italia nel 2016. Terremotati sono anche i due protagonisti della storia: aggressore è un impiegato di 58 anni, incensurato, il ferito un operaio di 44 anni, del luogo, finito in ospedale con una ferita di arma da taglio al torace e prognosi di 10 giorni.[INS::INS]La lite sarebbe scoppiata per motivi sentimentali a causa di una donna contesa tra i due. Il 58enne ha agguantato un coltello da cucina con una lama lunga 14cm, cercando più volte di colpire l'altro. È riuscito a raggiungerlo al petto ma la lama si è fermata su una costola, evitando conseguenze più gravi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, che hanno bloccato l'aggressore e lo hanno portato in caserma, e il 118, che ha trasportato il ferito in ospedale. Il 58enne è finito ai domiciliari in attesa del processo per direttissima. Dovrà rispondere di tentato omicidio aggravato. L'area è stata presidiata per diverse ore dalla polizia locale di Tolentino. Fonte: Ansa[INS::INS]

Cosa sta succedendo a un anno dal ciclone che ha distrutto la foresta delle Dolomiti

[Redazione]

Il lamento rauco delle motoseghe arriva dal fondovalle fin dentro le pieghe della montagna. Da un anno, tutti i giorni dall'alba al tramonto, è il suono tipico delle Alpi tra Friuli, Veneto e Trentino. Quassù, dove si arrampicano le mulattiere della Val Visdende, il calendario arretra nel tempo a mano a mano che si sale. Superati i due cantieri che stanno tagliando e rimuovendo i grovigli di tronchi, ogni tornante ti porta alla mattina del 30 ottobre 2018: migliaia e migliaia di abeti rossi sono ancora qui, rovesciati sul pendio, proprio dove quella notte il respiro di Vaia li ha posati. Al primo anniversario dal disastro, metà dei boschi abbattuti sono ancora così, le radici al cielo, i rami a terra, immobili e ormai grigi come la roccia. Ma davanti alla fatica acrobatica con cui i camion a rimorchio scendono questi passaggi a strapiombo, carichi di cadaveri vegetali, è evidente perché non si riesca a fare più in fretta. Vaia, la più potente tempesta extratropicale che si è abbattuta sull'Italia negli ultimi cinquant'anni, soffiava raffiche tra i duecento e i duecentodiciassette chilometri orari. E non molte cose avvengono nel mondo a più di duecento all'ora: decollano gli aerei di linea, Charles Leclerc cerca di superare Sebastian Vettel in Ferrari, gli uragani devastano le coste americane. Ma mai da queste parti il vento era precipitato al suolo con un impeto così distruttivo. Nemmeno durante la storica alluvione del 1966, quando anche Firenze e Venezia finirono sott'acqua e le raffiche sfiorarono i duecento orari, ci furono danni tanto estesi: 700 mila metri cubi di alberi schiantati allora, contro gli otto milioni e seicentomila metri cubi di un anno fa. Calcolando circa due metri cubi e mezzo di legno per ogni abete, sono milioni gli alberi caduti, spiega Giambattista De Mattia, 46 anni, esperto forestale di Santo Stefano di Cadore, impegnato con la sua impresa nel difficile lavoro di rimozione dei tronchi. Tradotto in tavoli per sei persone, come se ne trovano ovunque nelle case di queste valli, Vaia ha spazzato via equivalente di quarantatré milioni di tavoli in abete con tanto di cassapanca e sedie. Nelle classifiche europee non è un record. Nel 1990 una serie di otto tempeste, tra cui il ciclone Vivian con venti fino a 280 chilometri orari, ha demolito 120 milioni di metri cubi di foreste dal Regno Unito alla Svizzera attraversando Francia e Germania. E Lothar e Martin, esattamente vent'anni fa, ne hanno buttate giù per altri 240 milioni. Dalla furia che a volte l'Oceano Atlantico ci spedisce siamo sempre stati protetti dalle Alpi, essendo l'Italia sottovento rispetto allo spartiacque. Le cose però cambiano se sono le temperature più calde del Mediterraneo a innescare venti forti, come è accaduto un anno fa: con scirocco e libeccio la catena alpina, per gli effetti di sbarramento sulle precipitazioni e accelerazione delle correnti lungo le valli, non ci salva più. Anzi, peggiora le condizioni. Il 29 ottobre, il lunedì, pioveva forte da ore quando chiamarono Giambattista nell'alta valle, racconta la moglie, Giulia Fasano, 43 anni, operaia in una fabbrica di occhiali: Doveva mettere al sicuro i tronchi che una ditta aveva accatastato lungo il Piave per la spedizione. La piena rischiava di portarseli via. Era pericoloso, non volevo che andasse. I pompieri stavano già rinforzando gli argini in paese con blocchi di cemento. Qui in basso non era il vento a preoccuparci, ma acqua. Dal pomeriggio le raffiche buttavano secchiate di pioggia contro le finestre. E a mezzanotte gli scrosci sono addirittura aumentati. Chiusi in casa con nostra figlia sentivamo il rimbombo del Piave: erano i massi che sbattevano, trasportati dalla corrente. In quelle ore il centro del ciclone si sposta dal Mar Ligure al Piemonte: il suo valore di 978 millibar (o hPa) è il quarto minimo assoluto mai registrato in Italia da quando si misura la pressione atmosferica. E un'area di bassa pressione è come un buco: più è profonda, più i venti intorno soffiano per riempirla. Già da sabato 27 ottobre Vaia sta portando distruzione da Nord a Sud: la mareggiata devasta la costa ligure con onde misurate di 10,3 metri, le raffiche fanno la prima strage di alberi dalla Lombardia alla Campania. Sedici i morti nei quattro giorni di bufera. E quel lunedì sera Giambattista De Mattia non riesce nemmeno a uscire dal paese. Qualunque rio stava scaricando sassi e fango sulle strade, racconta, Santo Stefano e gli altri comuni del Comelico, del Cadore, dell'Agordino, di tutta la provincia di Belluno erano isolati. E all'improvviso siamo sprofondati nel buio. Resteremo giorni senza elettricità. Unica luce veniva dalle fotoelettriche dei pompieri piazzate lungo il fiume per controllare la piena. Adesso De

Mattia guida il suo fuoristrada nel cuore della Val Visdende. Si arriva risalendo il Piave. La svolta a sinistra, prima degli ultimi chilometri verso Sappada e il Friuli, porta all'epicentro della distruzione. Il fondovalle lungo il torrente è già stato ripulito dai tronchi. Al posto del bosco secolare rimane una spianata di ceppi e radici rovesciate. Una distesa di terra e rocce, smosse a ondate dagli abeti che facevano leva sul loro legame con la vita prima di crollare. Risuonano le motoseghe. I due cantieri sono poche decine di metri più in alto. Una teleferica di fortuna trascina un tronco senza più fronde verso la piazzola di fango dove una catasta di prima qualità, segnata con la lettera A, attende di essere caricata sui camion. Le macerie di un terremoto si rimuovono con le ruspe. Ma qui, su pendenze superiori ai quarantacinque gradi, ogni intervento va fatto a mano. E per quasi ogni albero, bisogna smontare e rimontare la teleferica. È per questo che non si può accelerare il lavoro. Alzando lo sguardo appena sopra il cantiere, anfiteatro tra i più belli delle Alpi è ancora dopo un anno un cimitero. Migliaia di abeti sono esattamente lì, dove sono caduti. È la fotografia a centottanta gradi del respiro di Vaia. Mentre alle nostre spalle, sul fianco protetto, la foresta è incredibilmente intatta. Metà degli alberi raccolti e da raccogliere è stata comprata da imprese austriache. Altra metà da una ditta di trasporti locale, che venderà il legname sempre in Austria o in Germania. I tronchi di buona qualità diventeranno assi per i mobilifici. La maggior parte sarà invece trasformata in imballaggi e bancali per il commercio mondiale. Era venuta anche una multinazionale italiana, dice De Mattia mentre su una mulattiera militare della Prima guerra mondiale ci arrampichiamo oltre Malga Chivion, in questa stagione già deserta: Ci promettevano di far lavorare ditte locali. Ma poi il prezzo che ci offrivano non copriva i costi del lavoro e gli oneri fiscali delle imprese italiane. Per questo gli austriaci hanno ingaggiato boscaioli polacchi, croati, romeni e bulgari. I lavoratori dell'Est si dividono compensi di circa 35 euro al metro cubo di legname rimosso. Le imprese italiane non possono scendere sotto i 45 euro. In questo momento il guadagno è dato dalla grande quantità, non dal valore del mercato. Giù in paese, nell'ufficio per la progettazione ambientale di Marco Casanova Borca, 50 anni, dottore forestale, la dimensione dei danni è ben chiara. Racconta che il prezzo pagato alle Regole locali, le associazioni dei capifamiglia che gestiscono la manutenzione del bosco, il ripopolamento e la vendita controllata degli alberi maturi, è passato dagli 80 euro a metro cubo per le piante in piedi ai 20 euro attuali per i tronchi a terra. La Regola è un'organizzazione antica che da queste parti, attraverso autofinanziamento e autogestione, non ha mai tradito la conservazione del suolo. La zona di Santo Stefano di Cadore ogni anno vendeva circa 30 mila metri cubi di alberi da abbattere. La tempesta Vaia ne ha schiantati, soltanto qui, trecentomila su cinquecento ettari: una quantità che, non potendo essere abbandonata sul terreno o conservata altrimenti, è finita immediatamente sul mercato facendo crollare il prezzo. Per le Regole di queste valli è un incasso potenziale di sei milioni in due anni, contro i cinque milioni circa di una vendita normale. Il vuoto però verrà dopo: un bosco a queste quote impiega un secolo e mezzo per consolidarsi ed essere sfruttabile. Giambattista De Mattia Il cinquanta per cento degli alberi, secondo la stima di Casanova Borca, è stato raccolto. Penso che ce la faremo entro il prossimo anno, rivela: Più di due anni i tronchi non possono rimanere a terra. Decadono e diventano riparo per parassiti che attaccano le piante sane. Il problema più grave sono comunque le radici divelte o male ancorate al terreno. Sotto il peso della neve aumentano il pericolo di valanghe. Nell'Agordino molte ceppaie sono a ridosso di strade importanti e vanno rimosse. Raffaele Cavalli, direttore del Tesaf, il dipartimento di Agricoltura e foreste dell'Università di Padova, propone uso di microcariche di esplosivo per sbriciolare i ceppi, ridurre il loro peso unitario e accelerare i processi di decomposizione che favoriranno la ricrescita. Regione e ministero dell'Ambiente da un anno stanno riflettendo. L'altro pericolo viene dalle future tempeste: la mancanza del bosco, che rallentava l'impatto della pioggia sul terreno, espone i versanti spogli a colate di fango. E aumento delle precipitazioni concentrate in poche ore riguarda anche la neve. Natalino De Candido, 79 anni, guardia forestale in pensione, dal 1992 la misura nel suo giardino a Santo Stefano, a 900 metri di altezza. Paradossalmente fa più caldo e dal 2006 nevicata di più, ma in periodi sempre più brevi: 2,39 metri nell'inverno di tredici anni fa, sei metri nel 2009, tre metri nel 2013, 4,50 nel 2014. E solo 38 centimetri nel 2017, quando la media empirica nel giardino di casa De Candido è di un metro e mezzo ogni inverno. Dopo il disastro abbiamo incontrato la Regione, ricorda De Mattia, ci

hanno detto subito: di soldi non ce ne sono. Così stiamo facendo da soli. Ma servirebbe un sostegno finanziario per aprire nuove piste temporanee nei versanti più lontani. Non tutti i boschi sono raggiungibili dai mezzi e il prezzo così basso del legname non ci permette investimenti. Ecco, siamo arrivati. Guardi in fondo al burrone. La lunga storia di disastri naturali che ha colpito l'Italia non ha mai mostrato nulla di simile. È come se nel cielo qui sopra fosse scoppiata la bomba atomica. Ettari di abeti, tutti schiantati. Verso Est, verso Nord, Verso Ovest. E da questo silenzio immobile anche gli animali se ne sono andati. Tag Dolomiti © Riproduzione riservata 03 ottobre 2019

Ischia, 1200 barattoli con gasolio in mare: Rischio emergenza

Un cittadino ci ha segnalato che circa 1200 barattoli di latta, contenenti residui di gasolio e stracci, usati per creare le torce per la festa di San Michele, giacciono abbandonati sulle...

[Redazione]

Un cittadino ci ha segnalato che circa 1200 barattoli di latta, contenenti residui di gasolio e stracci, usati per creare le torce per la festa di San Michele, giacciono abbandonati sulle sette scogliere di Sant'Angeloschia. Nonostante la festa si sia tenuta il 29 e 30 settembre non sono stati ancora rimossi, a differenza di quanto era accaduto in occasione delle precedenti edizioni della festa. Il maltempo degli ultimi giorni, con le forti piogge e aumento del moto ondoso, ha fatto in modo che molti dei barattoli siano finiti in mare. Si rischia dunque una vera e propria emergenza ambientale a causa dell'incuria. Lo rendono noto il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli e il commissario del Sole che Ride per isola di Ischia Mariarosaria Urraro. Abbiamo inviato una nota all'amministrazione comunale di Serrara Fontana per chiedere di procedere con una rapida rimozione dei barattoli che sono ancora sugli scogli. Non è tempo da perdere prima che le onde e le piogge li facciano finire tutti in mare. Giovedì 3 Ottobre 2019, 16:04
RIPRODUZIONE RISERVATA

Ischia, barattoli con gasolio in mare: Nessuna emergenza, già rimossi

Un cittadino ci ha segnalato che circa 1200 barattoli di latta, contenenti residui di gasolio e stracci, usati per creare le torce per la festa di San Michele, giacciono abbandonati sulle...

[Redazione]

Un cittadino ci ha segnalato che circa 1200 barattoli di latta, contenenti residui di gasolio e stracci, usati per creare le torce per la festa di San Michele, giacciono abbandonati sulle sette scogliere di Sant'Angeloschia. Nonostante la festa si sia tenuta il 29 e 30 settembre non sono stati ancora rimossi, a differenza di quanto era accaduto in occasione delle precedenti edizioni della festa. Il maltempo degli ultimi giorni, con le forti piogge e aumento del moto ondoso, ha fatto in modo che molti dei barattoli siano finiti in mare. Si rischia dunque una vera e propria emergenza ambientale a causa dell'incuria. Lo rendono noto il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli e il commissario del Sole che Ride perisola di Ischia Mariarosaria Urraro. Abbiamo inviato una nota all'amministrazione comunale di Serrara Fontana per chiedere di procedere con una rapida rimozione dei barattoli che sono ancora sugli scogli. Non è tempo da perdere prima che le onde e le piogge li facciano finire tutti in mare. In merito alle polemiche veicolate da un intervento, a mezzo stampa, del consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli e il commissario del Sole che Ride perisola di Ischia Mariarosaria Urraro, sulla presunta mancata rimozione dei barattoli di latta usati per creare le torce per la festa di San Michele a Sant'Angelo, il Comitato San Michele precisa che l'operazione è stata completata in queste ore, con un piccolo ritardo sulla tabella di marcia esclusivamente legato alle condizioni meteo largamente sfavorevoli. Precisa inoltre che è da sempre consuetudine ripulire la baia dai rifiuti direttamente o indirettamente legati all'evento, al punto da aver istituito una giornata ad hoc Viva il Mare, in programma domenica 6 ottobre con il coinvolgimento di volontari e associazioni. E dunque con vivo rammarico che il Comitato apprende di come sia stato strumentalizzato un aspetto della Festa, unanimemente apprezzata in tutte le sue sfaccettature, non ultimo il ridotto impatto ambientale. Giovedì 3 Ottobre 2019, 16:04 - Ultimo aggiornamento: 03-10-2019 20:22
RIPRODUZIONE RISERVATA

Due anziani sorpresi dalla bufera mentre cercano funghi: scomparsi

[Redazione]

Da oltre 24 ore non si hanno più notizie, nel Casertano, di due anziani, Antonio Caimano di 73 anni e Giuseppe Scialdone, 65 anni, rispettivamente di Pignataro Maggiore e Vitulazio (Caserta). I familiari hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri di Piedimonte Matese (Caserta). I due amici erano usciti ieri mattina a bordo di una Fiat Sedici (targata Dw 720 Dz) di colore marrone per andare a raccogliere i funghi in una zona di montagna, ma non hanno fatto più ritorno alle rispettive abitazioni. Probabilmente sono stati sorpresi dal maltempo. Al momento, nella zona della scomparsa, sono in corso delle ricerche da parte dei vigili del fuoco, uomini del soccorso alpino e alcuni cacciatori. I telefoni cellulari dei due amici non sono raggiungibili. La scomparsa è stata denunciata dal figlio di uno dei due anziani. Giovedì 3 Ottobre 2019, 10:14 - Ultimo aggiornamento: 03-10-2019 10:20 RIPRODUZIONE RISERVATA

Uragano Lorenzo: piogge e aria fredda

[Redazione]

L uragano Lorenzo è stato declassato: non è più un uragano, ma una tempesta tropicale, anche se per qualche giorno ha destato preoccupazione con la sua ampiezza (1300 km di diametro) e i venti fino a 280 km/h. Ora che ormai ex uragano sta transitando verso Irlanda e Gran Bretagna, si può anche capire quali siano i rischi per l'Italia: quasi nulli, dato che la tempesta arriverà in forma molto attenuata e senza grossi pericoli, scrive il team del sito ilMeteo.it. Avremo solo, si fa per dire, una perturbazione inglobata dal flusso atlantico che porterà aria fredda dal Nord e una nuova fase di maltempo nel prossimo weekend. LE PREVISIONI METEO DI LEGGO. IT LE PREVISIONI L'Italia è sferzata da venti freddi di Bora che innescano precipitazioni anche temporalesche su molte regioni del versante adriatico. Dopo aver colpito duramente il Veneto, i temporali accompagnati da forti raffiche di vento e da locali grandinate, ora si stanno portando verso la Romagna e le Marche. Il team del sito ilMeteo.it avverte che raffiche di vento fino a 80 km/h, temporali e grandinate nelle prossime ore colpiranno Marche, Abruzzo e infine il Molise. Altri temporali o piogge saranno possibili anche sul Lazio fino a Roma, e su gran parte del Sud peninsulare. #Meteo: WEEKEND, Nuova Raffica di Temporali, prima dell'Arrivo di un Insidioso CICLONE. I dettagli #weekend <https://t.co/iV2h14GGpd> pic.twitter.com/snuntPsdUx IL METEO.it (@ilmeteoit) October 3, 2019 Con l'arrivo dei venti più freddi le temperature stanno subendo un crollo fino a 10 gradi in meno rispetto ai giorni scorsi. Il team del sito ilMeteo.it avverte inoltre che in serata la Bora raggiungerà anche la Puglia e la Calabria con venti forti e precipitazioni che oltre su queste regioni interesseranno anche la Sicilia settentrionale e la bassa Campania. Nel frattempo il tempo sarà già migliorato al Centro-Nord dove le temperature scenderanno ulteriormente; infatti il risveglio di venerdì vedrà valori sotto i 9 gradi su gran parte delle città come ad esempio a Milano, Torino, Bologna, Firenze e Roma. Giovedì 3 Ottobre 2019, 12:14 - Ultimo aggiornamento: 03-10-2019 12:38 RIPRODUZIONE RISERVATA

Siracusa: dissesto idrogeologico, interventi nel centro storico di Carlentini

[Redazione]

Palermo, 3 ott. (AdnKronos) - Si è finalmente sbloccata, grazie all'Ufficio contro il dissesto idrogeologico della Regione siciliana, la trafila burocratica iniziata nel 2005 per la ricerca di finanziamenti per la messa in sicurezza del centro storico di Carlentini, nel siracusano. La progettazione esecutiva per il consolidamento del versante su via Giovanni da Procida è stata aggiudicata al raggruppamento di professionisti coordinato dalla Eidos Consulting di Agrigento. Si tratta di un'area con classificazione R4, ossia a elevato rischio, sita a circa 400 metri dal Parco archeologico Leontinoi. Proprio in questa zona di Carlentini il terremoto del 13 dicembre 1990 provocò la morte di dodici persone e diciassette il numero complessivo delle vittime del sisma che colpì la Sicilia sud-orientale e il crollo di molte case. Ma i segni dell'attuale instabilità di questa parte del centro storico sono ancora ben visibili ed è per questo che l'intervento, allo scopo di evitare la caduta di pietrame e blocchi dalla parete rocciosa, prevede la realizzazione di un muro in cemento armato su pali, con una altezza di circa quattro metri e con una lunghezza di oltre cento metri. Una struttura indispensabile se si considera che il tratto è caratterizzato dall'assenza di opere di contenimento. Tra le soluzioni adottate anche la collocazione di una ringhiera in ferro che sostituirà il muretto di protezione e tiranti di ancoraggio per una lunghezza di trenta metri che serviranno a dare stabilità al costone roccioso.

Previsioni meteo, nuovi temporali nel weekend: ecco dove - Meteo

[Quotidianonet]

Venerdì 4 ottobre il rinforzo dell'alta pressione riporta il sole in molte regioni, ma nel weekend bisognerà di nuovo armarsi di ombrello. Le previsioni del tempo città per città Roma, 3 ottobre 2019 - Dopo l'allerta meteo di giovedì, la situazione torna tranquilla quasi ovunque. Le previsioni meteo di domani, venerdì 4 ottobre, descrivono un quadro autunnale piuttosto stabile, caratterizzato da una discreta prevalenza di sole su gran parte dell'Italia, al netto di alcune eccezioni. Entrando un po' più nel dettaglio, il team de iL.Meteo.it spiega che la giornata di venerdì potrà contare su un "moderato ma efficace aumento della pressione". L'allontanamento del vortice freddo lascerà spazio a un ampio soleggiamento soprattutto al centro dello Stivale, salvo una maggiore nuvolosità nei cieli della Toscana. Qualche residuo di instabilità persisterà al mattino anche sulle coste tirreniche di Calabria e Sicilia, nonché in Puglia, in uno scenario che sembra comunque destinato a rasserenarsi nel corso del pomeriggio. Maltempo a Rimini, vento forte. Alberi crollati e temperature a picco Macerata: frane, allagamenti e alberi caduti Per quanto riguarda il Nord, gli esperti di 3B Meteo, segnalano nubi in aumento nella seconda parte del giorno "con qualche fenomeno notturno sul Triveneto". D'accordo anche i colleghi de iL.Meteo.it, secondo cui il risveglio di venerdì "vedrà valori sotto i 9 gradi su gran parte delle città come ad esempio a Milano, Torino, Bologna, Firenze e Roma". Allargando lo sguardo sulla totalità delle regioni italiane, nelle ore più calde le massime sono destinate a mantenersi in linea con le medie di stagione; il che significa temperature abbastanza fresche ma piacevoli. I meteorologi avvertono tuttavia che per il weekend sono in arrivo nuovi peggioramenti, che tra sabato 5 e domenica 6 ottobre dovrebbero dare vita a una raffica di temporali. Buona notizia #meteo: <https://t.co/grVa4fSxGWN> Nord Ovest Nuvolosità diffusa ma in presenza di belle schiarite soprattutto nel pomeriggio. Possibili piovvaschi diurni sui rilievi alpini più settentrionali, per il resto basso rischio di precipitazioni. Temperature fresche, ma gradevoli con 19 a Milano e 18 a Torino. Nord Est Cielo sereno o poco nuvoloso in mattinata, poi progressiva copertura nel pomeriggio, in un contesto che dovrebbe mantenersi mediamente asciutto. Previsti 21 a Bologna e 18 a Venezia. Centro Nubi sparse sulla Toscana, con peggioramenti e possibili piogge verso sera. Altrove prevalenza di sole accompagnato da un clima ancora piuttosto mite. Massime intorno ai 22 a Firenze e Roma. Sud e Isole Residui piovvaschi in Puglia e a cavallo tra Calabria e Sicilia, con fenomeni in attenuazione nel pomeriggio. Tempo stabile sulle restanti regioni, con forti venti da Nord. Temperature in lieve calo: attesi 20 a Bari e 23 a Palermo. Temperature in calo nei prossimi giorni, specie nei valori minimi che localmente si porteranno sotto i 10 C. I dettagli #meteo?? <https://t.co/Gmi75ymXRQ> pic.twitter.com/TKnqAFIMcp Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Tutela, zero sprechi e riuso. Le parole chiave al Forum sull'acqua

[Redazione]

L'Italia è il Paese dove si consuma più acqua potabile in Europa: 428 litri per abitante al giorno. Lo dice Istat che precisa come il 48% dell'acquaprelevata viene dispersa per le perdite di rete. E ancora: nel 2018 sei Regioni hanno dichiarato lo stato di emergenza per carenza idrica e nel 2017 i quattro principali bacini idrografici Po, Adige, Tevere e Arno hanno ridotto le portate medie annue del 40% rispetto al trentennio precedente. Inoltre, più del 60% dei fiumi e dei laghi italiani non raggiungono il livello di buono stato ecologico previsto dalla Direttiva sulle Acque. Il cambiamento climatico e i fenomeni di inquinamento delle risorse idriche, tanto dei fiumi quanto delle falde, rendono sempre più urgente un nuovo approccio gestionale delle nostre acque. Di tutti questi temi si è discusso al Forum sull'Acqua, una giornata di dibattito sulla sostenibilità e sulla corretta gestione dell'acqua, organizzata da Legambiente, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Tre le parole chiave: tutela, zero sprechi, riuso. Alla luce dei cambiamenti climatici in atto ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Giorgio Zampetti è necessario mettere in campo nuove strategie per gestire e tutelare la risorsa idrica. Occorre risolvere le criticità, dalla depurazione alla tutela, dall'inquinamento alla riduzione dei prelievi, e garantire l'accesso all'acqua a tutti, anche in futuro. Per questo occorre rispondere in maniera efficace a quanto richiesto da milioni di cittadini italiani con il referendum del 2011, per garantire un servizio equo, efficiente e sostenibile. I consumi di acqua in Italia riguardano per il 55% il settore agricolo, per il 18% gli usi civili e per il 27% quelli industriali. È quindi l'agricoltura il settore che risente maggiormente della scarsità di acqua, ma anche quello che deve affrontare la sfida per ridurre sprechi e consumi. Anche nel settore civile occorre intervenire a partire dalle perdite di rete, dove ogni giorno, secondo Istat, si perdono circa 10 milioni di metri cubi d'acqua, pari al 48% di quella immessa. Tra l'altro il 60% delle nostre reti idriche è stato costruito più di trent'anni fa (nei centri urbani la percentuale sale al 70%) e quindi ha bisogno di investimenti urgenti, anche in considerazione delle mutate condizioni climatiche con lunghi periodi di siccità. Come ha sottolineato il direttore generale di Utilitalia Giordano Colarullo, il nostro Paese si trova ad affrontare sempre più spesso problemi di siccità in estate, alluvioni in autunno e grandi rischi idrogeologici. Il cambiamento climatico mette i gestori di fronte a nuove sfide: per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, sono necessari investimenti pari a 7,2 miliardi di euro. E dire che le famiglie italiane (fonte Istat 2018) spendono in media, al mese, per acqua corrente e acqua minerale, rispettivamente circa 15 euro e 12 euro e mezzo. Dalla giornata di dibattito sono scaturite alcune proposte che dovranno essere attuate per un'efficace politica di gestione delle risorse idriche nazionali. Innanzitutto un nuovo approccio gestionale, con piani strategici che puntino a ridurre i prelievi di acqua e i carichi inquinanti, prevedendo nuove regole di partecipazione attiva con il coinvolgimento di enti pubblici e privati, istituzioni e cittadini per individuare le criticità e le soluzioni da attuare. Per ridurre gli sprechi occorre intervenire sulle perdite di rete, facendo tesoro delle buone pratiche messe in campo in alcune aree del Paese e prevedendo un piano di investimenti per l'ammmodernamento della rete di distribuzione. Serve, inoltre, un'azione diffusa di riqualificazione dei corsi d'acqua e di rinaturalizzazione delle sponde, con il duplice obiettivo di migliorare la risorsa idrica e ridurre il rischio idrogeologico. Per l'agricoltura, infine, necessaria una riconversione del sistema di irrigazione, puntando a sistemi di microirrigazione a goccia, che garantiscono un risparmio del 50% dell'acqua utilizzata; e rivedere il sistema di tariffazione degli usi d'acqua, con un sistema di premialità e penalità che valorizzi le esperienze virtuose. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico, dall'innovazione tecnologica alla depurazione, dalla gestione delle emergenze alla misurazione dei consumi, saranno al centro del prossimo appuntamento del Festival dell'Acqua, promosso da Utilitalia, che si terrà a Venezia il 10 e 11 di ottobre.

La prevenzione sismica è questione di cultura. Ne "vale" la pena

[Redazione]

L attuale insufficiente prevenzione è dovuta a una serie di motivi, primo fra tutti è la mancanza di memoria dei terremoti, delle eruzioni e degli tsunami passati e quindi assenza di una cultura dei rischi naturali che porta inevitabilmente alla loro sottovalutazione. I tempi della geologia sono in genere sempre molto più lunghi delle testimonianze storiche e quindi anche del nostro bagaglio culturale. Dobbiamo iniziare a educare i cittadini fin dall'asilo a un rapporto più intimo tra uomo e natura e a renderli consapevoli di vivere su una crosta instabile. VALE, un acronimo per ricordare che vale la pena di salvare, in ordine di importanza, imprescindibilmente la Vita, le Abitazioni che sono quasi sempre i nostri beni immobili più rilevanti, la Libertà di continuare a vivere nella propria casa e nel proprio borgo, conservando le nostre radici, storia, cultura, e salvare Economia di una famiglia e di una comunità che altrimenti sono destinate a disperdersi. Questa premessa è per dire che dove si costruisce da zero come nell'area colpita dal terremoto iniziato il 24 agosto del 2016, o in generale per ogni nuova costruzione sul territorio, è opportuno investire quel poco di più se veramente dovesse costare di più - per salvaguardare al meglio anche la funzionalità degli edifici e ridurre notevolmente le conseguenze socio-economiche di terremoti futuri. Non costa molto, al massimo qualche punto percentuale, ma può ridurre in modo drastico e alla radice (non ancora eliminare in toto) il rischio sismico e le sue potenziali conseguenze. Ricordiamoci il concetto di base di Rischio Sismico, dato dalla combinazione della Pericolosità (Hazard o Sismicità) Vulnerabilità Esposizione. Il centro di Amatrice dopo evento del 24 agosto 2016. Ora le macerie sono state rimosse e si ricostruisce... Il centro di Amatrice dopo evento del 24 agosto 2016. Ora le macerie sono state rimosse e si ricostruisce da zero. È evidente come non potendo, in particolar modo nel caso di edifici esistenti, operare sulla riduzione della pericolosità naturale e né sull'esposizione a meno di non imporre tanto estreme quanto impraticabili politiche sociali di rilocalizzazione della popolazione in zone/regioni a inferiore pericolosità sismica unico e fondamentale componente/fattore del Rischio Sismico su cui possiamo direttamente operare è la Vulnerabilità delle costruzioni. Per gli edifici esistenti si tratta di intervenire con soluzioni tecnico-strutturali in grado di migliorarne (in modo relativo) sia la sicurezza che le prestazioni attese. Per le nuove costruzioni (o ricostruzioni) si ha la possibilità/opportunità di fare un passo ulteriore con metodologie di progettazione e tecniche di costruzioni avanzate in grado non solo di proteggere le vite umane ma anche il patrimonio. In linea con un approccio diffuso a livello internazionale, le attuali norme tecniche di costruzione per le abitazioni private impongono delle prescrizioni che sono giustamente finalizzate in primis alla salvaguardia della vita, ma non necessariamente alla tutela dell'immobile. In pratica, in funzione dell'intensità delle azioni sismiche e dell'importanza della struttura (o classe usata), si accetta un livello di danno - dunque perdite economiche e costi di riparazione / rinforzo / ricostruzione dell'opera - più o meno intenso e una probabilità di collasso più o meno grande (sappiamo già che non esiste il rischio nullo, né una costruzione sicura in valore assoluto ma solo più sicura in termini relativi). La filosofia alla base di tale approccio progettuale viene tipicamente rappresentata tramite una Matrice con obiettivi prestazionali in cui vari livelli (Stato Limite di Operabilità, SLO; Stato Limite di Danno, SLD; Stato Limite della Salvaguardia della Vita, SLV; e Stato Limite di Prevenzione Collasso SLC, per usare la terminologia adottata dalla normativa italiana, vedasi Norme Tecniche per le Costruzioni, NTC 2018) sono accoppiati a livelli di pericolosità sismica (indicata tramite frequenza di ricorrenza, o periodo di ritorno dell'evento sismico, o similmente con

e probabilità che nel corso della vita della struttura si abbia una scossa di intensità pari o superiore a tale livello). Il problema è che queste stime hanno incertezze molto forti perché il tempo di ritorno di un terremoto è un concetto aleatorio, così come la sua frequenza. Possiamo dire con una certa precisione dove accadranno e quanto grandi potranno essere i futuri terremoti, ma siamo ancora lontani dal poter affermare quando si verificheranno. Tuttavia, anche quando auspicabilmente nei prossimi decenni arriveremo al traguardo della previsione dei terremoti, potremo

certamente salvare la vita di molti cittadini, ma non la qualità della loro vita e i loro beni in generale impatto socio-economico sull'intera nazione - se nel frattempo non avremo adottato una prevenzione capillare sul costruito. Un passo fondamentale per una prevenzione efficace - e dunque attiva e non passiva - è dato da un'informazione adeguata, chiara e continua ai cittadini e decisori. In quanti per esempio non si sorprenderebbero a leggere che una abitazione progettata secondo le più recenti norme tecniche delle costruzioni (e.g. NTC2018) non è in realtà antisismica nell'accezione comune utilizzata per il giubbotto antiproiettile, ma più semplicemente dovrebbe essere intesa come sismo-resistente, in grado di resistere a un terremoto non necessariamente rimanendo intatta, ma assorbendo l'impatto danneggiandosi e sacrificandosi per proteggere al meglio gli abitanti, come un'automobile si accartocchia e deforma in un incidente per proteggere al meglio le persone. Dai dati sulla ricostruzione del terremoto dell'Aquila 2009 risulta che la riparazione di un edificio danneggiato al livello di salvaguardia della vita umana (per intenderci, il livello di danno accettabile ed accettato per un edificio di nuova costruzione a fronte del terremoto di progetto con periodo di ritorno di 475 anni o 10% probabilità di superamento in 50 anni), (ci) è costata e ci costa in media il 50% del costo di un edificio di nuova progettazione. Dunque per un edificio di nuova progettazione dovremmo mettere in conto in realtà un costo effettivo del 150%. Mentre a fronte di un investimento iniziale di circa 1%-5% o simile potremmo avere dei vantaggi socio-economici incalcolabili (soprattutto per la parte di perdite indirette). È fondamentale ricordare che tali obiettivi sono da considerarsi i minimi da norma, al di sotto dei quali non si può progettare. Nulla vieta, anzi, dovrebbe essere incentivato, di progettare meglio o meglio di alzare l'asticella al di sopra del minimo da norma. Del resto non si dovrebbe aver difficoltà nell'ottenere un ampio consenso tra opinione pubblica, politici, comunità scientifica internazionale e tecnici del settore nel riconoscere che le gravissime perdite socio-economiche dovute agli eventi sismici registrati negli ultimi decenni dovrebbero essere, all'alba del terzo millennio, considerate inaccettabili per una società moderna o in paesi cosiddetti sviluppati. Al fine di risolvere tale incompatibilità e colmare la distanza tra aspettative e disponibilità attuale, sembra rendersi necessario un duplice approccio: da un lato un netto miglioramento della chiarezza e sistematicità della comunicazione, tra il mondo tecnico-scientifico-accademico e ampia e variegata rappresentanza degli utenti finali, del rischio sismico, ma anche delle soluzioni tecniche e strategie attuative disponibili per mitigarne le conseguenze. Dall'altro, quale impegno e compito primario della comunità scientifica e tecnica ma non senza aiuto di normatori e autorità territoriali, il riconoscimento della necessità di alzare l'asticella in modo significativo, spostando gli obiettivi di prestazione verso un danneggiamento controllato (SLD Stato Limite di Danno secondo le Norme Italiane NTC2018) anche a fronte di eventi sismici importanti. L'urgenza di un piano di attuazione e implementazione di una strategia a medio-lungo termine di riduzione del rischio sismico a scala nazionale è sempre più evidente, sia a livello nazionale che internazionale. Con lungimiranza, lo Stato italiano ha istituito il SismaBonus per incentivare i cittadini a migliorare la capacità delle proprie case di resistere ai terremoti non solo aumentando il livello di sicurezza (nei confronti della salvaguardia della vita) ma anche riducendone l'impatto economico atteso legato ai costi diretti di riparazione, cui si dovrebbero aggiungere le notevolissime perdite indirette. Ha pure dato occasione di ulteriori sgravi fiscali se il cittadino costruisce per livelli di pericolosità (e dunque classe o livello di importanza) maggiori rispetto a quella prevista nella propria zona. Nella mappa di pericolosità sismica, l'Italia è ripartita in quattro aree, dove la 1 ha la pericolosità massima e la 4 la minima. Questa mappa, la cui nascita è stata accelerata a seguito del terremoto di San Giuliano di Puglia, fu un prodotto di grande innovazione e opportunità, ma viene spesso letta in modo distorto, facendo credere al cittadino che non la può saper interpretare correttamente, che le zone 3 e 4 siano aree dove non sono possibili forti terremoti. In realtà, la mappa ci dice solo che in quelle aree i terremoti forti (da magnitudo 6 in su) sono meno frequenti che nelle zone 1 e 2. L'Italia è una nazione geologicamente viva, il che dà al paesaggio una bellezza ineguagliabile dalle Alpi alla Sicilia, ma comporta anche un'attività sismica permanente: in media circa 20 terremoti al secolo in grado di produrre vittime e danni gravissimi. In Italia la magnitudo e frequenza dei terremoti rispetto per esempio al Giappone è di gran lunga inferiore: si pensa che la magnitudo massima possibile in alcune aree dell'Italia possa raggiungere 7.2-7.5, mentre in

Giappone certamente si può superare magnitudo 9, almeno nelle aree marine sul lato dell'Oceano Pacifico. In Italia abbiamo dieci vulcani attivi, in Giappone 100: il motivo principale di queste differenze è che la velocità relativa e stazionaria tra le placche tettoniche in Giappone è quasi di 10 cm/anno, mentre in Italia viaggiamo a 3-6 mm/anno. E come schiantarsi contro un muro a 6 km/ora rispetto a 100 km/orari. Si ricordi però che la combinazione di magnitudo e distanza rappresentano la vera pericolosità (scuotimento al suolo), a cui si possono frequentemente aggiungere fenomeni di amplificazione locale. Un terremoto molto forte, ma molto profondo e distante genera uno scuotimento al terreno meno intenso rispetto a un terremoto medio-forte vicino. Il caso della sismicità italiana è da questo punto di vista ancora più significativo. Non solo siamo circondati da faglie vicine in grado di generare forti scuotimenti al terreno anche a fronte di magnitudo non elevatissime (se confrontate con il Giappone nell'esempio precedente), ma l'alta vulnerabilità delle costruzioni esistenti, rende il rischio del nostro patrimonio edilizio-storico particolarmente alto. Altra parte, per le nuove costruzioni sta a noi definire il livello di protezione (vite e patrimonio) che vogliamo seguire, non accontentandoci del minimo da legge (norma). In Giappone, proprio per la maggiore frequenza ed energia dei terremoti, si è maturata nei secoli una cultura di prevenzione sismica più avanzata della nostra. La memoria li ha obbligati ad adeguarsi alla forza della natura. Tenendo conto anche delle caratteristiche di profondità e distanza delle strutture sismogenetiche (che portano a riduzioni dello scuotimento al terreno nonostante elevate magnitudo), nonché al potenziale preavviso sull'arrivo delle onde (tecnica dell'early warning), i treni si fermano nel giro di pochi secondi da quando si sa che è iniziato un terremoto; ciò è possibile perché le onde sismiche viaggiano mediamente a 6-8 km al secondo, mentre l'informazione elettrica che arriva dai sismometri viaggia alla velocità della luce, circa 300.000 km al secondo. Le costruzioni di nuova generazione con nuove tecnologie (dispositivi antisismici, isolamento alla base etc.) resistono maggiormente alle accelerazioni del suolo. I giapponesi si sono trovati comunque impreparati a gestire tsunami apocalittici come quello del 2011 (anche se in questo caso dimenticandosi della storia passata), anche per l'interazione con la centrale atomica di Fukushima. L'attuale mappa di pericolosità nazionale è la base da cui derivano, con riferimento alle azioni di progetto, le norme tecniche di costruzione. È stata redatta primariamente sulla base della sismicità storica che in Italia è consultabile in un catalogo estremamente utile dell'INGV, su valutazioni statistiche e dati sismologici e geologici ed è stata un passo importante nella crescita della consapevolezza sismica in Italia e della necessità di porre in essere azioni di difesa adeguate. Come anticipato, obiettivo primo è quello di costruire edifici in grado di sostenere oscillazioni tali da garantire la salvaguardia della vita (Stato Limite SLV). Negli ultimi venti anni questa mappa è stata un riferimento culturale e sociale importante. Ciononostante, così come per le nuove tecniche e tecnologie per le costruzioni antisismiche, le conoscenze aumentano quasi quotidianamente e si deve cercare di renderla ancora più efficace nel comunicare la pericolosità sismica e a vincolare percorsi virtuosi di prevenzione. Negli Stati Uniti è USGS (Servizio Geologico Americano) che monitora la sismicità e genera la relativa mappa. In Italia è INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia). USGS è la struttura che in modo onnicomprensivo supporta il Governo nelle scelte relative ai rischi e alle risorse naturali: una struttura simile sarebbe particolarmente utile e necessaria a livello europeo per condividere la politica dei rischi e delle strategie energetiche, soprattutto ora con la crisi climatica acclarata. Sempre negli Usa, emergenza per eventi calamitosi è deputata alla FEMA (Federal Emergency Management Agency); in Italia questo compito è affidato al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale (DPC), che oramai da decenni svolge un ruolo essenziale per lo Stato. Assieme al Dipartimento di Casa Italia, il DPC si occupa anche delle scelte sulla prevenzione sismica, compito che negli USA è in capo NEHRP (National Earthquake Hazard Reduction Program). Torniamo alla mappa della pericolosità: è costruita con criteri probabilistici e adotta dei numeri convenzionali che per le abitazioni civili sono accelerazione del suolo (PGA o Peak Ground Acceleration) superabile nell'arco dei prossimi 50 anni con la probabilità del 10%, ipotizzando una finestra temporale di 475 anni come tempo di ritorno dei terremoti. Da cosa derivano questi numeri, radicatisi nel tempo? Nacquero negli Stati Uniti dove, in particolare in California, le compagnie assicurative americane necessitavano di quantificare la pericolosità sismica per calcolare il

premio assicurativo contro i danni da terremoti per gli edifici, ipotizzando una durata media (vita utile) delle case di 50 anni. Immaginare che le case italiane siano state costruite o vengano progettate solo per vivere cinque decenni è senz'altro inadeguato alla nostra realtà urbanistica (anche trascurando edilizia storico-monumentale e solo pensando alle moderne costruzioni in cemento armato dal dopoguerra in avanti), ma questi numeri sono in qualche modo diventati legge. Negli ultimi vent'anni si è poi visto che le accelerazioni del suolo sono state mediamente maggiori nelle aree colpite dai terremoti forti in Italia. Per alcuni ricercatori la mappa avrebbe quindi sottostimato in modo eccessivo le accelerazioni, per altri invece sarebbe comunque corretta perché la mappa non esclude la possibilità/probabilità che accelerazioni maggiori si realizzino (quel 10% di probabilità di superamento in 50 anni). Alcuni ricercatori propongono di adottare un criterio deterministico o neo-deterministico, dove le accelerazioni attese sono relativamente più alte di quelle previste per probabilità di superamento del 10%, ma abbastanza vicine alle probabilità del 2%. Una cosa è certa: tutti i ricercatori che operano in questo campo cercano di portare il loro contributo a un mondo in grado di convivere con i terremoti con il minor numero di danni possibile. Alzare l'asticella dal punto di vista dell'ac

celerazione di progetto vorrebbe dire, da un altro punto di vista, alzare l'importanza o la classe usata di una costruzione. In altri termini costruire una casa pensando che non abbia semplicemente importanza che raggiunga un danno limitato (non significativo o quasi irreparabile) a fronte di un terremoto di progetto. Immaginiamo però di valutare la costruzione di un edificio in un'area di frana o nell'alveo di un fiume: in questo caso non ci si affida alla probabilità che un evento avvenga nei prossimi 10 o 50 anni, ma più semplicemente si evita di costruire lì e le eventuali opere idrauliche di contenimento o infrastrutture quali un ponte vengono tarate sull'evento più estremo per quell'area. In medicina si fa una diagnosi in cui si determina la patologia e poi si sceglie la terapia che dà le maggiori probabilità di successo. Si parte dunque da un'analisi deterministica per poi adottare criteri probabilistici. Edifici di nuova generazione a basso danneggiamento sismico: dal concetto all'implementazione in Nuova Zelanda (Pampanin, 2015) Perché non adottare una strategia simile per i terremoti? Il pregiudizio che ci portiamo dietro da decenni ormai è che costerebbe troppo costruire meglio o per valori di prestazioni attese superiori, pensando a un concetto di casa-bunker. In realtà il progresso scientifico-tecnologico negli ultimi decenni nel campo della protezione sismica delle costruzioni, sia di nuova costruzione, che esistenti, è stato a dir poco fenomenale, grazie allo sviluppo di nuove tecnologie e materiali avanzati, all'utilizzo di sofisticati modelli numerici e di laboratori di nuova generazione per prove sperimentali su prototipi di dimensioni sempre maggiori e protocolli di prova raffinati, nonché all'introduzione, e continuo perfezionamento, in codici normativi di approcci progettuali avanzati. Ne deriva un impatto sui costi molto ridotto se non quasi trascurabile per edifici di nuova costruzione e nuova generazione che mirino a raggiungere una prestazione migliorativa di danno controllato. Più complesso il discorso sugli edifici esistenti per i quali le strategie e le tecniche di intervento (terapie), dovranno necessariamente dipendere dalle caratteristiche e vulnerabilità della costruzione stessa (paziente) con obiettivi prestazionali probabilmente inferiori rispetto a quanto ottenibile dalle nuove costruzioni. Comunque sia vale la pena considerare di alzare il livello dell'asticella in termini di prestazioni obiettivo, operando da un lato sull'adeguamento della pericolosità (scuotimento al suolo) di progetto, e dall'altra sull'utilizzo di nuove metodologie progettuali e tecnologie che mirino al basso danneggiamento anche a fronte di terremoti forti o molto forti (2% probabilità di superamento in 50 anni, o terremoto massimo ipotizzabile). Ogni terremoto importante in Italia ha coinvolto aree da circa 400 km² (Emilia 2012) fino a oltre 1000 km² come la sequenza di Amatrice-Visso-Norcia del 2016. Dato che in Italia vi sono almeno 60.000 km² dei circa 302.000 km² di superficie che possono subire eventi sismici rilevanti, ciò significa che tutto il settore a maggiore pericolosità sismica che da tempo non subisce terremoti forti verrà gradualmente coinvolto perché la tettonica delle placche è inesorabile. Dove è stato un terremoto forte in passato, lì e nelle zone adiacenti prima o poi ritornerà. Nell'arco di 400-600 anni, intera area a massima pericolosità nazionale verrà tappezzata da delle losanghe di territorio mediamente di 500-700 km² dove energia del

pianeta si libera in modo violento, improvviso e devastante. Forse varrebbe la pena dunque di presentare ai cittadini una nuova mappa con le magnitudo e accelerazioni massime del suolo ipotizzabili sulla base delle attuali conoscenze, mappa da far entrare nella cultura degli italiani, insieme ai concetti chiave di rischio sismico, vulnerabilità delle costruzioni, opportunità di progettare/costruire per degli obiettivi superiori, strategie di riqualificazione sismo-energetica del patrimonio esistente. A valle di questa, sulla base dei tassi geodetici e del catalogo dei terremoti, (per quanto incompleto e con la consapevolezza che la sismicità è tempo dipendente e spesso clusterizzata), possono discendere delle mappe di probabilità di accadimento dall 1% al 20%, con le relative accelerazioni (e altri parametri significativi di progettazione sismica) al suolo. Nella speranza e in attesa che l'asticella venga ufficialmente alzata a livello di norma (cogente) si potrebbero nel frattempo predisporre incentivi finanziari per edifici di nuova costruzione - sulla falsariga del SismaBonus che per ora si è limitato al rinforzo sismico di edifici esistenti che premiano una progettazione migliorativa rispetto alla norma in termini di obiettivi di sicurezza e perdite economiche. In un più ampio contesto socio-economico e politico, saranno quindi i decisori, insieme ai loro progettisti ad avere la possibilità o meglio opportunità di tarare gli obiettivi valutandone l'impatto a lungo termine. L'obiettivo è comune e trasversale alla comunità tecnico-scientifica e politica, nel coinvolgere tutti i ricercatori e operatori sul campo perché ci si possa e debba difendere meglio: ora la conoscenza dei terremoti e le tecniche ingegneristiche ce lo permettono a costi più che ragionevoli. La prevenzione, oltre a salvare vite, rappresenta dunque un investimento economico che VALE affrontare. La ricostruzione da un terremoto costa in genere circa 10-100 volte di più che realizzare un adeguamento o un miglioramento antisismico. Nel centro Italia, dove siamo costretti a ricostruire da zero l'Italia sta investendo circa 30 miliardi, abbiamo opportunità o, dovremmo forse meglio dire, il dovere di ridurre in modo significativo il problema del rischio sismico alla sua radice, per evitare che al prossimo evento, nella stessa area, lo Stato (cioè noi) si debba tornare a sborsare altri 30 miliardi: basta alzare l'asticella, adottando criteri, da un lato, e tecnologie, dall'altro, antisismiche rispettivamente più conservative e più avanzate. Un cambio di marcia nella definizione di nuove Mappe di Pericolosità, siano esse probabilistiche, deterministiche o neo-deterministiche, combinate con nuove modalità di progettazione e di tecniche/tecnologie per le costruzioni deve e può concorrere ad una prevenzione vera, in grado di rendere l'Italia resiliente ai terremoti ed evitare lo spopolamento delle aree colpite dai terremoti, talora per sempre. La sfida è appena cominciata e la strada per questo obiettivo è lunga, molto lunga; non basterà forse un secolo, ma abbiamo obbligo di iniziare a percorrerla con passo deciso e continuo e sarà una grande eredità per le generazioni future. Ne VALE la pena

Comisso, una Fiume in piena che torna alla propria sorgente

Serenella Bettinda Trevisoll 25 dicembre del 1920, alle dieci del mattino, disegnava la battaglia di Fiume dalle case degli italiani. Le sue poesie sono leggiadri macigni sul cuore. I suoi racconti dell'esperienza fiumana nel Porto dell'amore o quelli di Giorni di guerra sul fronte del Carso sono dirupi scoscesi di un Paese insanguinato. Treviso ricorda il suo scrittore combattente Giovanni Comisso, con una mostra realizzata in collaborazione con l'Associazione Amici di Comisso (fino al 6 ottobre a Palazzo dei Trecento).

[Redazione]

Nella città dello scrittore un percorso per immagini (con alcuni rari documenti) dell'impresa dannunziana del 25 dicembre del 1920, alle dieci del mattino, disegnava la battaglia di Fiume dalle case degli italiani. Le sue poesie sono leggiadri macigni sul cuore. I suoi racconti dell'esperienza fiumana nel Porto dell'amore o quelli di Giorni di guerra sul fronte del Carso sono dirupi scoscesi di un Paese insanguinato. Treviso ricorda il suo scrittore combattente Giovanni Comisso, con una mostra realizzata in collaborazione con l'Associazione Amici di Comisso (fino al 6 ottobre a Palazzo dei Trecento). La mostra Giovanni Comisso e Mario Botter nella Fiume di D'Annunzio è curata da Francesca Demattè e racconta con cinquantadue tavole, a partire da d'Annunzio, le imprese dei due giovani soldati. Due ribelli, carichi di ideali e passioni. Pieni di senso di responsabilità e del dovere, quel dovere verso la Patria, quei valori oggi dimenticati dai ragazzi. Della Santa Entrata, sul giornale Camicia Nera, Comisso scrive: Improvvisamente dal fondo del corso, un fragore di camions attrasse tutti gli astanti. L'attesa frenetica di tutta la notte di veglia veniva ripagata: arrivavano i primi arditi! I camions polverosi carichi di cittadini e di arditi inneggianti a Fiume d'Italia e a Gabriele D'Annunzio, svoltarono su per via XXX Ottobre diretti al Palazzo dove aveva la sua sede il Comando delle truppe interalleate. Il Palazzo fu subito accerchiato, le caserme, i telegrafi bloccati. Le truppe in piedi nei camions affluirono per le vie della città fermate dalla folla trasumanata che le voleva abbracciare e baciare. Era il 12 settembre 1919. L'impresa di Fiume. Comisso, nato il 3 ottobre 1895 e morto il 21 gennaio 1969, era partito dalla sua Treviso, come volontario, affiancando gli interventisti. Tenente di una compagnia del Genio Telegrafisti, a marzo va a Roma per ragioni di studio, ritorna a Fiume in agosto, diserta in settembre e si unisce alle truppe ribelli di d'Annunzio. Nel percorso della mostra, curata alla perfezione, si vedono bene riprodotti i documenti: la dichiarazione dell'Associazione Nazionale Combattenti di Fiume con cui si certifica che Giovanni Comisso, figlio di Antonio e Claudia Salsa, ha prestato ininterrotto servizio nelle disciolte Milizie Legionarie Fiumane dal 15 settembre 1919 al 15 gennaio 1921; gli articoli siglati G.C. per la rivista Yoga, di cui era il redattore; le lettere ai genitori, o il raro testo de Il ritorno del figliuol prodigo, o ancora la Carta del Carnaro, l'avanzatissima costituzione dannunziana. Composta da 65 articoli e promulgata l'8 settembre 1920, è la summa delle nuove concezioni sviluppatesi all'inizio del Novecento, l'innovativa concezione della proprietà, della condizione femminile, dei rapporti di lavoro. Un esempio per gli Stati futuri. E si vedono anche le foto di quella folla esultante per la proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro. Voleva che Fiume fosse italiana - racconta al Giornale uno degli eredi di Giovanni Comisso, Silvio Ghedin -. Nella sua lungimiranza, aveva già capito. Giovanni, sul finire dei suoi anni aveva adottato due figli. Erano i figli del suo autista Luigi Pavanello che lui, omosessuale, chiamava Giletto Figallo. I due figli portano il cognome Comisso. Era un uomo bellissimo, anche da anziano - ricorda Ghedin -, aveva una pelle spettacolare. Un uomo estremamente sarcastico, e con quelle sopracciglia importanti... Era convinto di portare Fiume all'Italia, prima che d'Annunzio iniziasse i suoi proclami, Giovanni era già a Fiume. Amatemi come il vostro figliuol prodigo - scriveva ai suoi genitori nel luglio 1920 -. Ma non aspettate che io ritorni ignudo. Io avrò per voi tutti i miei beni e tutte le mie ricchezze e, se sulla fine dei vostri giorni, io potrò esservi la suprema gioia, lasciate che io ne vada ora cogliendo il nettare lontano. E infatti. Se si passeggia a Treviso lungo il Canale dei Buranelli, ancora si percepisce l'aura di questo scrittore e ancora riecheggiano le sue parole. Nella zona che porta al mercato del pesce, nella via a lui intitolata, Riva del Cagnan - Giovanni Comisso, pare di sentire quei racconti poetici, quei

paesaggi, quegli sfoghi. Ritornato a vivere assiduamente a Treviso scriveva Comisso - che è la mia città natale e della mia giovinezza, dopo lunghi anni di vita in campagna, mi sono accorto con stupore del suo aspetto estremamente vitale. La casa dove abito ora, è un Quartiere Latino, perché vi è il Museo, la Biblioteca, l'Ateneo e un vero vespaio di scuole. Nell'ora in cui finiscono le lezioni le strade che si incrociano in questo quartiere vengono invase da un'alluvione di migliaia di bambini, di ragazzi e di ragazze impetuosi di gioia, frenetici, urlanti come sparvieri....

A Lampedusa si commemora il naufragio del 3 ottobre 2013

[Redazione]

Questa notte sull'isola le commemorazioni per il naufragio del 3 ottobre 2013, in cui morirono 386 persone. Nelle stesse ore in cui si commemorava però, a Lampedusa sono arrivati altri 69 migranti. Piove a dirotto questa notte a Lampedusa, poco dopo la mezzanotte sia sull'isola che su buona parte del canale di Sicilia arrivano i primi veri temporali autunnali che sembrano voler dare estremo commiato all'estate. Nella stessa notte di sei anni fa invece, non c'era alcun maltempo: alle 3:48 del 3 ottobre 2013 un peschereccio con a bordo più di 400 persone andò in avaria mentre si trovava a poche miglia dalle coste lampedusane. Non è chiara ancora oggi la dinamica di quanto accaduto, si sa solo che per qualche motivo si scatenò il panico tra i migranti a bordo dell'imbarcazione partita dalla Libia. Momenti di concitazione che causano uno dei naufragi più tragici da quando il Mediterraneo è solcato da centinaia di imbarcazioni che partono dall'Africa. Alle prime luci dell'alba, i primi soccorritori hanno già cognizione delle dimensioni del disastro: sul molo Favaro, quello che pochi mesi prima ospita il Papa alla sua prima uscita dopo l'elezione del Conclave, iniziano ad essere adagiati morti e feriti. Al termine di quella giornata si contano 386 vittime, ma altri risultano ufficialmente dispersi. Un dramma che, nella pioggia di Lampedusa di questo 3 ottobre, viene ricordato in piena notte a partire dallo stesso orario del naufragio. Nel corso di tutta la giornata sull'isola si susseguono manifestazioni, marce e dibattiti che vedono coinvolte associazioni e comitati. Così come ogni anno, a Lampedusa arriva anche qualche superstite di quella tragedia. A Lampedusa si commemora la tragedia del 3 ottobre. Presenti anche almeno 200 studenti invitati da diversi istituti superiori europei. Una giornata dedicata al ricordo dunque, del resto qui le immagini dei soccorsi frenetici e delle tante bare posizionate all'interno del vecchio hangar dell'aeroporto sono ancora ben presenti nella mente dei lampedusani. Una tragedia destinata, già pochi giorni dopo, ad essere strumentalizzata politicamente e ad essere inserita nei dibattiti ogni qualvolta si parla di migranti e di migrazioni. Sono vittime, quelle della sciagura lampedusana, diventate loro malgrado funzionali per chi preme per un'accoglienza senza limiti, per chi vede in ogni tentativo di legittimo controllo una forma di razzismo. Non è un caso che proprio oggi a Strasburgo, presso la sede del parlamento europeo, Carola Rackete venga invitata a parlare di migranti ed immigrazione, con gli eurodeputati pronti ad applaudire la capitana della Sea Watch 3, la nave che sperona proprio a Lampedusa una motovedetta della Guardia di Finanza pur di entrare in porto, quando afferma che l'Italia è fuori dal diritto internazionale. Il 3 ottobre diventa ormai quasi un natale laico per No Borders ed affini, una giornata in cui più che puntare i riflettori sul dolore vissuto da Lampedusa, sulle storie di chi dall'Africa ha lasciato tutto (anche gli affetti e la vita) e sulle lacrime dei sopravvissuti, si usano le immagini di morte di sei anni fa per pubblicizzare la propria visione politica. Certo, tra chi oggi commemora, c'è chi realmente avverte e sente quanto accaduto, non di meno però quei settori della società che propongono un'accoglienza senza remore non esitano ad usare la tragedia di sei anni fa. Ed intanto proprio a Lampedusa, mentre si svolge la commemorazione del naufragio, le forze dell'ordine continuano a lavorare senza sosta per via dell'impennata di sbarchi sull'isola. Solo questa notte infatti, approdano a Lampedusa 69 persone. I finanzieri li intercettano a bordo di un barcone e li portano al molo Favaro. In gran parte si tratta di sub-sahariani e bengalesi e dichiarano di essere partiti dalla Libia. Proprio come coloro che sei anni fa perdono la vita a poche miglia dall'isola. Da allora ciò che realmente andava fatto non è stato fatto: niente stabilizzazione della Libia, niente serie discussioni sullo sviluppo dell'Africa, nessuna seria iniziativa politica da parte europea per evitare nuove partenze. Si preferisce, almeno per il momento, solo commemorare i naufragi di migranti a Lampedusa... aspettando il prossimo disastro.

L'Aquila, palazzi del centro più sicuri dopo i lavori: il punto dell'Usra

[Redazione]

L AQUILA - La città conservata nella sua essenza e nel suo aspetto ma sicura nei suoi palazzi, nelle sue case e ci si augura presto anche nelle sue scuole. Aquila, parlando del centro storico, verrà restituita ai suoi abitanti con palazzi che avranno livelli di sicurezza in molti casi del 100%. È quanto emerge analizzando alcuni dati dell'Usra, relativamente ad aggregati (alcuni i più importanti per dimensione e contributo) riconsegnati o da riconsegnare a breve ai proprietari. Opportuno specificare che si tratta di ricostruzione privata, quella pubblica purtroppo è ancora in alto mare. Con le schede parametriche, innanzitutto, oggi si può dire con esattezza quanto era sismicamente sicuro un palazzo prima del sisma e quanto lo è oggi. La norma della ricostruzione dice che il livello di sicurezza deve essere almeno di 0,6, vale a dire il 60%. La valutazione si fa per singola unità strutturale all'interno dell'aggregato. Qualche esempio concreto: il consorzio Altomac è uno dei più importanti nel corso stretto, di fronte al palazzo ormai noto a rischio crollo del consorzio Filomusi Guelfi. Cinque unità strutturali che, nel pre sisma, avevano un livello di sicurezza pari a 0,3 o 0,4 in alcuni casi. Nel dopo sisma alcune unità hanno raggiunto lo 0,89, lo 0,91, lo 0,63, lo 0,96 e lo 0,71. Qui i lavori per oltre 3 milioni e mezzo di euro sono al 95%. Un aggregato ultimato invece si trova nei pressi di San Bernardino. Possiede un'unica unità strutturale, è il consorzio San Giovanni da Capestrano che è passato da 0,05 (molto insicuro) a 0,6 raggiungendo quindi la soglia di sicurezza. E ancora in Via Castello nel consorzio La Castelletta dove i lavori sono al 53% si trovano sei unità strutturali. Qui si è passati da alcune unità addirittura con livello 0 a 0,6 o 0,7 in alcuni casi. Aggregato questo da 9 milioni di contributo. Altro aggregato importante è quello del consorzio De Marchis-Le Cancellate con un contributo da 8 milioni di euro. Qui i lavori sono quasi ultimati e nelle sei unità si è passati da livelli di 0,11 o 0,29 a 0,6, 0,99 e in un caso a 1 quindi al 100% di sicurezza, dato che si rileva anche in altri stabili del centro. In questo caso prima del sisma il livello era 0 e la parte strutturale considerata era crollata. Con Webgis, inoltre, è oggi un'applicazione per il centro sulle classi di vulnerabilità sismica degli edifici. Qui in città - dice Salvo Provenzano titolare dell'Usra - è la prima mappatura di vulnerabilità sismica a scala cittadina. Sia il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che gli enti di ricerca usano Aquila come modello per tarare sia il Sisma Bonus che le tecnologie più moderne di restauro e ricostruzione. Anche Eota è venuto per questo, anche i funzionari della Banca Mondiale e sia il governo romeno che quello russo ci hanno invitati come Usra perché hanno un piano di riduzione del rischio sismico e noi, con molta fatica, dopo dieci anni siamo riusciti a far riconoscere alla comunità scientifica come il modello Aquila stia funzionando. All'Usra resta il nodo del personale. Dei 25 dipendenti a tempo indeterminato ne sono rimasti 16. Dei 25 a tempo determinato 14. Si usano consulenze e contratti di somministrazione ma appena i lavoratori trovano di meglio vanno via e in attesa di rimpiazzo e formazione si perde tempo prezioso. RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabrina, la maestra che racconta il terremoto: con i miei bambini faccio rinascere Camerino

Camerino deve molte alle sue maestre. Sono state loro il traino per contrastare lo spopolamento, l'effetto terremoto che spinge lontano, i bambini che con le loro famiglie tendono a spostarsi per...

[Redazione]

Camerino deve molte alle sue maestre. Sono state loro il traino per contrastare lo spopolamento, l'effetto terremoto che spinge lontano, i bambini che con le loro famiglie tendono a spostarsi per sempre anche a causa dei tempi biblici della ricostruzione e della mancanza di lavoro. Qui le insegnanti hanno saputo costruire con i più piccoli abitanti quel senso di comunità che oggi prosegue tra le strade e le piazze chiuse per sisma. Tra queste eroine moderne spicca il lavoro di Sabrina Conocchili, 50 anni, maestra della scuola primaria e regista teatrale, terremotata anche lei e costretta a emigrare prima a Crispiero, piccola frazione che ha dato i natali a Nazareno Strampelli uno dei più grandi genetisti agrari, poi a Castelraimondo perché, dice, con il terremoto anche in famiglia si sono creati dei disequilibri e la prima soluzione abitativa di 60 metri quadrati non aveva spazio sufficiente a contenere ciò che eravamo diventati.

APPROFONDIMENTI DONNE E RESILIENZA

Resta incinta e perde il lavoro, la forza di Arianna: voglio far... Resta incinta e perde il lavoro, la forza di Arianna: voglio far rinascere Visso dalle macerie e dal terremoto. Camerino ha resistito, nonostante i crolli. Le macerie e il centro storico ancora zona rossa. E il miracolo si deve ai bambini e alle loro insegnanti che hanno saputo trasmettere il senso di appartenenza a un territorio attraverso la storia e lo studio dei luoghi. E anche quando, tre anni fa, tutto sembrava perduto, le lezioni non si sono mai fermate. Dopo il sisma molti bambini si sono spostati sulla costa e io con loro, per un mese abbiamo fatto lezione in un oratorio, che ci è stato messo a disposizione dai Salesiani di Civitanova Marche. La mensa della Caritas ci ha fornito i pasti per la pausa pranzo e per i laboratori abbiamo utilizzato il planetario Nemesis, che ci è stato fornito da Molisella Lattanzi. Tutte le persone ci hanno dato supporto, offrendoci tutto ciò di cui avevamo bisogno. Già a dicembre 2016 la scuola di Camerino era stata riaperta in una nuova struttura. E i bambini sono (quasi) tutti ritornati a fare lezione sotto i monti Sibillini. Dava gioia vedere partire stracolmo il pullman della Contram che per due anni ha portato i piccoli alunni, avanti e indietro con la costa, dove vivevano prima in albergo, poi in abitazioni con Cas (contributo autonoma sistemazione). Prima del terremoto gli iscritti erano 230, ora sono 210, ma è un calo fisiologico, c'è stata una flessione in tutte le scuole delle Marche.

precisa Sabrina Conocchili. In qualche modo sono stati i bambini di Camerino che hanno spinto i genitori a tornare, legati com'erano alla città e ai progetti scolastici: 130 alunni suonano violoncello, chitarra, flauto, violino o percussioni, altri 80 fanno canto e teatro. Attività con alto potere aggregante che non si sono mai fermate con il sisma sottolinea l'insegnante. Oggi la loro scuola non è solo il luogo delle lezioni, ma anche dove si fa, ad esempio, pallavolo. E' diventata, per forza di cose, lo spazio dove fare molte altre attività extra scolastiche perché sul territorio mancano strutture. E oggi in classe il mostro terremoto sembra scacciato via. I bambini all'inizio parlavano sempre del sisma, della paura, di come avessero reagito i genitori, qualche alunno era sconvolto, non voleva stare in classe, voleva andare a casa. Oggi i bambini di quinta non vogliono più di parlare di questo, qualcuno addirittura ci scherza di più: Oh, mi sembra il terremoto, non è più quell'aria sbattuta di tre anni fa. Un po' è anche merito del lavoro in classe e delle attività. Conocchili, referente dei progetti Musica amica orchestra e teatro, alla fine dell'anno scolastico ha messo in scena Alice nel paese delle meraviglie, dove ogni bambino ha cercato dentro se stesso il suo paese delle meraviglie. Grande successo, poi, per La storia in piazza di due domeniche fa, dove la maestra Sabrina e i bambini hanno raccontato le gesta di Camerino con i personaggi camerti. Palcoscenico, le vie percorribili della città terremotata. E' stata un'archeologa a suggerire di sfruttare la passeggiata camerte, ma non abbiamo usato una guida - dice Sabrina - perché dovevamo lasciare un'emozione forte e così è stato. Un toccante il silenzio ha contraddistinto la passeggiata con cento persone - bambini, professori universitari e gente comune accorsa da ogni dove - tutte in silenzio davanti ai colpi inferti dal sisma, rielaboravano mentre camminavano. Siamo

riusciti a lasciare una suggestione. E i bambini? Volevano essere partecipi, entrare nella storia. Il Sacco di Camerino del 1259, le veggenti che sotto al Duomo raccontano la storia dei Da Varano, le danze in piazza e la vita di Guglielmoebreo, maestro di corte. Poi l'emozione più forte, lungo via Ugo Betti, racconta ancora Sabrina, abbiamo fatto rivivere i versi del poeta, il silenzio di Camerino che non è un vero silenzio poiché il vento, il vento che corrode la pietra. Francesco, il figlio di Sabrina, impersonava il vento e Gabriella Lucarini, la bambina simbolo del sisma, era la pietra. Camerino è fascino e debolezza, quello che ci appare bello può nascondere una fragilità di fondo ed è ciò che ci affascina, lascia una crepa. Anche da un sisma può rinasce qualcosa di bello, conclude la maestra Sabrina

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia, vento, freddo, neve sul Montefeltro E l'irruzione artica non è finita: le previsioni

[Redazione]

La prima irruzione artica in Europa, seppur non interessa direttamente la nostra Penisola, avrà il compito di riportare le temperature - sostiene 3bmeteo.com - su valori più consoni alle medie stagionali e di farci sperimentare le prime frescure autunnali. Il maltempo intanto sta sferzando le Marche, allagamenti e alberi caduti si registrato su gran parte del territorio. Nel corso della nottata poi nuovi rovesci e temporali anche di forte intensità hanno interessato Nordest, Romagna ed alte Marche: picchi di oltre 40-50mm si registrano tra medio-basso Veneto e Ravennate, mentre non sono mancate anche locali grandinate in particolare lungo il Po. Raffiche di vento particolarmente intense hanno inoltre colpito la Romagna, anche oltre 100km/h tra Cesenatico e Rimini, oltre 80km/h tra Pesarese e Anconetano. Le temperature sono inoltre calate specie nei valori notturni, tanto che sul Montefeltro si sono avuti episodi di grandine o neve tonda sin verso i 1300m. Tra Piemonte ed Ovest Lombardia le temperature sono scese localmente sotto i 12-13 C. ALTRI TEMPORALI SU MEDIO VERSANTE ADRIATICO E SUD In queste ore nuovi rovesci e temporali stanno interessando il Centro in particolare Umbria, Marche, Toscana più orientale e basso Lazio. Nuovi focolai temporaleschi anche al Sud, soprattutto verso le coste della Campania. Residue piogge nel frattempo interessano Veneto orientale e Friuli Venezia Giulia. PREVISIONI PROSSIME ORE Piogge e temporali sparsi anche di forte intensità sono previsti al Sud, soprattutto peninsulare, nonché tra Marche, Abruzzo, Umbria, sul Lazio soprattutto centro-meridionale. Sulla Sicilia fenomeni più occasionali e probabili soprattutto sul versante tirrenico e ionico, sporadici acquazzoni non esclusi anche in Sardegna. Migliora invece sul Nordest, con rasserenamenti in avanzamento dal Nordovest. In serata/nottata miglora anche al Centro, ancora qualche rovescio sparso invece al Sud. SITUAZIONE METEOL'aria più fredda di estrazione artica che segue il fronte che sta transitando tra l'Italia e i Balcani, favorirà un calo delle temperature un po' su tutte le nostre regioni entro il weekend. Gli ultimi tepori tardo-estivi lasceranno spazio a temperature più consone alle medie stagionali, con i primi valori davvero autunnali e frizzanti, specie tra la notte e il primo mattino. Poiché l'aria più fredda, a causa di una traiettoria troppo orientale, non riuscirà a impegnare in pieno la Penisola, ma sarà costretta ad aggirare le Alpi dall'Adriatico, il calo delle temperature non riguarderà allo stesso modo tutte le regioni, ma sarà più sensibile al Nord e sui settori adriatici. TEMPERATURE MINIME I primi valori sotto i 10 faranno la loro comparsa fin da venerdì sulle pianure del Nord, fondovalli alpini e anche su parte delle piane interne del Centro con punte di 6-8 nelle conche più riparate. Al Sud e lungo le coste tirreniche e liguri i valori rimarranno un po' più alti e generalmente intorno ai 15 C, localmente più alte all'estremo Sud e in Sicilia, dove la diminuzione sarà più avvertibile nella giornata di sabato. TEMPERATURE MASSIME Il rientro nelle medie stagionali porterà le temperature massime in pianura a oscillare intorno ai 20 al Nord e sul medio adriatico, a tratti ancora superiori a seconda della disponibilità di Sole. Al Sud e sui settori tirrenici venerdì non si andrà generalmente oltre i 24/25 C, salvo qualche punta superiore sui settori meridionali della Sicilia e in Sardegna. Tra sabato e domenica è attesa una lieve ripresa dei valori massimi. TENDENZA NUOVA SETTIMANALE La prossima settimana è atteso un nuovo impulso instabile che attraverserà parte delle nostre regioni. Di conseguenza è atteso un nuovo lieve calo dei valori massimi che si manterranno sempre intorno alle medie stagionali. Comunque anche sul lungo termine lo scenario meteorologico rimane comunque improntato a una certa ingerenza anticiclonica sull'Europa centro-meridionale, per cui non si intravedono periodi particolarmente freddi. LE PREVISIONI DELLA TUA CITTA' Ultimo aggiornamento: 13:32 RIPRODUZIONE RISERVATA

Savona, tutto pronto per il 22esimo raduno degli alpini - savona

[Redazione]

Savona Ancora qualche ritocco e tutto sarà pronto a Savona per l'arrivo dei tantissimi alpini richiamati a Savona per il 21esimo raduno organizzato dalla sezione locale dell'Ana, Associazione Nazionale Alpini (<http://www.anasavona.it/>). Tre giorni di festa, parate, cori della tradizione ed eventi che coinvolgeranno gli abitanti, gli ospiti e i commercianti della città. L'Adunata alpina è prevista dal 4 al 6 ottobre e nella città della torretta sono già cominciati i preparativi finali con i divieti di sosta e le modifiche alla circolazione (ecco l'elenco con tutte le disposizioni). Si tratta del 22esimo raduno del primo raggruppamento che per la città di Savona è una vera novità dato che qui non è mai stato organizzato racconta orgoglioso Emilio Patrone, presidente del gruppo locale Ana - abbiamo cominciato esattamente un anno fa per riuscire a realizzarlo, anche per le tante difficoltà che si sono presentate, a partire dalla sicurezza per cui abbiamo dovuto usare uno studio tecnico per redarre il piano sicurezza per Prefettura e Questura. Uno studio necessario in caso di grandi eventi, come potrà essere il raduno. Sono attesi 15 mila alpini, con stima al ribasso, più le famiglie. Ci saranno le penne nere del Piemonte, della Liguria, Val d'Aosta e una parte della Francia. Mano a mano che si avvicina la data stiamo notando che la città sta rispondendo bene con entusiasmo racconta Patrone - aderendo al concorso per le vetrine e a tema, le promozioni per gli alpini e molto altro. Sarà presente anche la fregata Rizzo in Darsena e molti altri eventi, tra cui, venerdì mattina al Prolungamento l'alza bandiera e l'inaugurazione della cittadella della Protezione Civile con il ponte tibetano e la parete di roccia, per i ragazzi, che sarà presente per le tre giornate. Nella sala della Sibilla la conferenza dedicata all'associazione, poi sempre nel pomeriggio, le fanfare con i cori degli alpini in giro per la città. Sabato la nave alpino che ospiterà il gonfalone nazionale che sbarcherà, alle 15,30, con una breve sfilata in Darsena per raggiungere il duomo per la messa. A seguire in piazza Mameli la consegna del 45esimo premio nazionale alpino dell'anno. Quest'anno sarà dato un riconoscimento ad un alpino in armi e uno in congedo. La sera nel teatro Chiabrera la rassegna di cori, con la Corale Alpina savonese e il Coro Monte bianco di Genova, per citarne alcuni, le fanfare itineranti per la città e negozi aperti per la notte verde e a mezzanotte fanfare e cori si ritroveranno davanti al Monumento ai Caduti per intonare inno di Mameli. Domenica il clou della festa con la grande parata: concentramento dalle 8 nell'Oltretimbro, tra piazza delle Nazioni, Santa Rita e corso Tardy e Benech. La partenza del corteo, preceduto dal labaro dell'Ana e dai gonfaloni è prevista alle 10, con un percorso che lungo corso Mazzini e via Gramsci arriverà alla Torretta, per proseguire in via Paleocapa sino a piazza Mameli. Leggi anche Raduno degli Alpini a Savona: ecco le modifiche alla viabilità, delle corse dei bus e dei divieti Raduno degli Alpini a Savona: ecco le modifiche alla viabilità, delle corse dei bus e dei divieti Parco del Polcevera, Boeri: Sarà alimentato solo da energie pulite, porteremo qualità e innovazione Annamaria Coluccia, red. Web., video Vedova La Corte Ue: Facebook cancelli anche i contenuti simili a quelli già giudicati illeciti Tafida non deve morire, la bimba di 5 anni andrà al Gaslini. La madre al Papa: Venga a trovarla

Pronto il primo scolmatore del Fereggiano: domerà il torrente killer - genova

[Redazione]

Genova - I lavori erano iniziati il 7 aprile 2015. In questi giorni, opera è diventata pienamente operativa. Il canale dello scolmatore del Fereggiano, il rio che il 4 novembre del 2011 esondò facendo una strage, è terminato e aggiunge un'altra tessera al mosaico delle opere anti-alluvione. Attendendo la conclusione dell'ultimo lotto di nuova copertura del Bisagno, in corso nel tratto di viale tra via Santa Zita e Brignole. E, soprattutto, in vista della partenza dei lavori del fratello maggiore, ancora più decisivo scolmatore del Bisagno, rimasto a languire per un decennio per assenza di fondi e rimesso in moto dal programma Italia sicura. Leggi l'articolo sull'edicola digitale L'ipotesi commissario per avviare la Gronda. Toti: Pronti alla piazza Mario De Fazio e Emanuele Rossi La promessa delle Ferrovie ai pendolari: in Liguria rinnovo dei treni entro il 2023 Marco Menduni Polo petrolchimico alla foce del Polcevera Si tratta per il trasloco nel terminal Messina Matteo Dell'Antico

Legge di stabilità, rush finale in Senato. Ultime modifiche su fondi pensione e Irap

Maratona notturna in commissione a palazzo Madama per arrivare all'approvazione definitiva. Scontata la fiducia visti i tempi stretti

[Redazione]

Legge di Stabilità, governo battuto su un emendamento di Sel per le scuole della Sardegna
Legge di Stabilità, Moscovici a Boldrini: Italia rischia Stabilità, Chiamparino: "Bene un miliardo alle Regioni per il patto"
Condividi Roma 18 dicembre 2014
Credito d'imposta per le imprese senza dipendenti, così come per ridurre la tassazione su fondi pensione e casse privatizzate, legando lo sgravio agli investimenti nell'economia "reale". Sono alcune delle modifiche che arrivano mentre la manovra è al rush finale in Senato, dopo la maratona notturna della commissione Bilancio per sciogliere gli ultimi nodi e portare il testo in Aula. Scontata la fiducia visti i tempi stretti per consentire anche il terzo passaggio di "ratifica" alla Camera. Le proposte di modifica all'tour de force della commissione serve per chiudere il voto anche sull'ottantina di emendamenti presentati dall'esecutivo, pacchetto "sfoltito" di sole nove proposte fra cui "congelamento" del canone per le frequenze tv e la disponibilità del carburante sequestrato per le forze di polizia mentre altre proposte, fra cui la soluzione alla questione delle armi sceniche per i set cinematografici e la revisione del canone per le "trivelle", così come le royalties che potevano concorrere al pareggio di bilancio per le Regioni, sono state ritirate. Le modifiche più attese portano la firma del relatore, Giorgio Santini del Pd, e sono frutto della mediazione portata avanti fino all'ultimo fra maggioranza e governo: vengono così "sterilizzati" gli aumenti di tassazione su fondi pensione e casse privatizzate ma solo per la quota di investimenti "infrastrutturali" che saranno dettagliati con un provvedimento successivo. Le novità Irap Un modo, insomma, per spingere casse e fondi a investire appunto nell'economia reale, non solo in titoli. Sciolti anche i nodi dei minimi e dell'Irap per le aziende che, non avendo dipendenti, non potevano beneficiare dello sconto dall'imposta del costo del lavoro e si ritrovavano allo stesso tempo anche senza il beneficio del taglio del 10% dell'Irap deciso quest'anno e "assorbito" dal nuovo intervento. Per gli autonomi arriva quindi un credito d'imposta del 10% che "compensa" questo doppio svantaggio. Con le modifiche del relatore arriva anche, su forte pressing parlamentare, una nuova riduzione al taglio imposto ai patronati: dagli iniziali 150 milioni, resta una sforbiciata da appena 35 milioni, e vengono ripristinati trenta milioni per incentivare la contrattazione di secondo livello. Ma arrivano anche risorse per fronteggiare i danni dell'alluvione di Genova e nuove risorse per i lavori di ricostruzione post terremoto dell'Aquila e dell'Emilia. Le ripercussioni da Mafia Capitale Ultimo "scoglio" da affrontare quello delle partecipate locali, vista la spinta parlamentare, anche sulla scia dell'inchiesta su "Mafia Capitale", anche con norme specifiche sulle partecipate di Roma, legate al piano di rientro: si ragiona di rendere ancora più stringenti le norme già inserite in legge di Stabilità per fare davvero partire, come ha spiegato Federica Chiavaroli di Ncd "il piano Cottarelli".

Vento fino a 90 chilometri orari e pioggia, danni in Romagna

Pioggie, mareggiate e folate di vento fortissime: danni a Rimini e Riccione per alberi caduti. Diverse strade sono state chiuse

[Redazione]

RIMINI Pioggia intensa, folate di vento fino ai 90 chilometri orari e diversi alberi caduti. La Romagna si è risvegliata sferzata dal maltempo questa mattina. Lungo tutta la costa. Il Comune di Rimini segnala raffiche di vento a 78 chilometri all'ora di media, che hanno causato diverse criticità alla viabilità locale, anche a causa in alcuni punti delle alberature cadute in strada. Già dalle prime ore sono intervenute sul territorio le quattro squadre munite di mezzi per intervento aereo, tuttora dislocate in tutte le zone del territorio comunale. La situazione più critica in via San Salvador, a Torre Pedrera, dove due alberi, uno caduto e l'altro inclinato, hanno causato problemi al transito della strada, il cui passaggio è stato temporaneamente interdetto. Diversi gli interventi effettuati in zona mare, dove le raffiche di vento hanno raggiunto intensità maggiore. In viale Regina Elena, per rimuovere alcuni rami spezzati di due platani. Così come in viale Rimembranze. In via Armellini, a Bellariva, si è intervenuti per rimuovere un acero caduto. Una decina di tamerici piegati a terra dal vento sul lungomare, dal porto canale fino a Miramare. A San Vito sono caduti un cipresso e un pino, all'interno di una proprietà privata, una robinia in via Orsoletto, un'altra in via della Fiera, e in via Cenci, a Viserba. Le previsioni meteo, per lo meno, volgono al meglio. Disagi anche nella vicina Riccione. Dopo la pioggia e le forti raffiche di vento sono arrivate fino a 90 chilometri all'ora. La sindaco Renata Tosi spiega che la macchina organizzativa si è subito attivata e il monitoraggio del territorio continua. Il Centro operativo intercomunale Riviera del Conca di Protezione civile, con gli uomini dell'associazione Arcione, la Polizia locale, Geat, i Vigili del fuoco e Hera sono impegnati sulle strade della Perla Verde. Nel primo pomeriggio è partito lo spazzamento delle strade dal fogliame e detriti, ma sono monitorati anche i fiumi e il porto canale che non ha tracimato. In zona stadio sono stati divelti alcuni pini e i tecnici comunali sono già al lavoro. Decisamente agitato il mare, che ha causato difficoltà nel rientro delle barche al porto di Cesenatico, nella provincia di Forlì-Cesena; mentre anche il ravennate è stato sferzato da pioggia e vento forte. A Cervia alcuni alberi sono caduti sulla statale Adriatica, su Viale Gramsci e a Tantlon. Al lavoro ci sono Forze dell'ordine e tecnici e non si segnalano particolari disagi. (Immagine presa dalla pagina Facebook del Centro meteo Emilia-Romagna)